

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N.38-ANNOVIII-DOMENICA22 SETTEMBRE 2024

CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LO SCIENZIATO
CALABRESE
CHE CURA
L'ALZHEIMER
NEGLI STATI UNITI

DOMENICO PRATICÒ

di PINO NANO

Domenico Praticò, M.D.

Collegio per
M.D.

400.000

CALABRESI E NON

OGNI GIORNO LEGGONO O SFOGLIANO

CALABRIA.LIVE

LA FREE PRESS DEI CALABRESI NEL MONDO

IL GIORNALE È DIFFUSO GRATUITAMENTE, MA È SOSTENUTO
IN MODO ASSOLUTAMENTE VOLONTARIO DA CHI CREDE NELLA STAMPA
INDIPENDENTE E APPREZZA IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO
LE NOSTRE PAGINE INFORMANO E APPROFONDISCONO OGNI GIORNO
I TEMI CALDI DELLA CALABRIA, CON OBIETTIVITÀ E MASSIMO RIGORE

Nel 2023 **Calabria.Live** ha prodotto **12.000 pagine** digitali,
tra edizione quotidiana, supplemento domenicale e inserti speciali monografici,
e oltre **40.000 articoli** e altrettante fotografie sul web e i social
nel solo interesse della Calabria e dei Calabresi, senza guardare
in faccia a nessuno, nel totale rispetto della qualità dell'informazione
con l'obiettivo di **promuovere, valorizzare e far conoscere**
a tutto il mondo **persone, fatti, eventi e iniziative**
di una terra che vuole e deve rinascere

SOSTIENI ANCHE TU CALABRIA.LIVE BASTANO 100 EURO

iban **IT17B0538716301000043087016** (a favore di Callive srls)

anche con carta di credito o paypal: paypal.me/calabrialive



TUTTI PARLANO DEI COSTI DEL PONTE MA PER L'ALTA VELOCITÀ SI SPENDERÀ IL DOPPIO

di **MASSIMO CLAUSI**

ELIANA GODINO



ANTON GIULIO GRANDE ALLA FASHION WEEK

di **ELIANA GODINO**



NON SOLO STREET ART ANTONIO ZAPPIA

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**



LA DIETA MEDITERRANEA

di **VINCENZO MONTEMURRO**



CALABRIA LIVE
Domenica
IL SETTIMANALE DI CALABRIA NEL MONDO

LO SCIENZIATO
CALABRESE
CHE CURA
L'ALZHEIMER
NEGLI STATI UNITI

DOMENICO PRATICÒ

di PINO NANO

COVER STORY DOMENICO PRATICO LO SCIENZIATO CALABRESE CHE CURA L'ALZHEIMER NEGLI STATI UNITI

di **PINO NANO**

«NOI CURIAMO L'ALZHEIMER IN QUESTO MODO»

di **ELENA SODANO**

I DATI UFFICIALI DELL'ALZHEIMER IN ITALIA

NON SOLO ALZHEIMER C'È ANCHE L'ITALIANO PERUSINI CHE SCOPRÌ LA MALATTIA

STORIA DI COPERTINA/ LO SCIENZIATO CHE VIVE IN USA È ORIGINARIO DI MELITO P. S.

Ieri, sabato 21 Settembre, è stata la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, "Giornata" istituita nel 1994 dall'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (OMS) e dall'*Alzheimer's disease international* (Adi) per diffondere iniziative dedicate alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni su una malattia che ha devastato la vita di milioni di famiglie in ogni parte del mondo.

Lo ricordo a me stesso, oggi la malattia di Alzheimer è la più comune forma di demenza senile, che insorge più frequentemente dopo i 65 anni di età e che colpisce sempre più spesso le donne. Come tutte le forme di demenza questa malattia in particolare comporta un progressivo decadimento delle funzioni cognitive, a cominciare dalla memoria. Il che vuol dire la morte della mente, prima ancora che quella del corpo, e credo non ci sia cosa o evento più terribile di questo per un paziente ammalato di Alzheimer.

Che fare? Come muoversi? A chi rivolgersi in questi casi? Quali sono i centri migliori dove poter chiedere aiuto?

Pochi forse lo sanno, ma in America uno dei più famosi ricercatori e scienziati sul fronte della malattia



DOMENICO PRATICO'

della demenza senile è proprio uno di noi, un figlio di Calabria, che ha lasciato la Locride ancora ragazzo e che oggi viene considerato un guru della lotta all'Alzheimer.

Professore Universitario, ricercatore, team leader di un Gruppo di Ricerca

di **PINO NANO**

che fa invidia al resto del mondo accademico statunitense.

Si chiama Domenico Praticò (in America senza accento sulla "o" finale

del suo cognome), ed è nato a Melito Porto Salvo (RC) il 14 agosto 1962. Una storia che è una favola moderna, come tante altre storie del genere. Anche questa è la storia di una ec-



segue dalla pagina precedente

• NANO

cellenza tutta italiana che fa onore al nostro Paese, e alla storia stessa della medicina moderna, una storia di emigrazione pura, che parte da Brancaleone, un grumo di case appollaiate sullo Jonio, siamo a 60 chilometri da Reggio Calabria e a 30 chilometri da Locri, una lingua di terra che si estende da Capo Spartivento a Marinella di Bruzzano Zeffirio e che ha un nome secondario che è tutto un programma, la "città dei gelsomini", perchè è in questa parte lontana dello stivale che a partire dal 1927 nasce di fatto la produzione dei gelsomini e la comparsa delle prime distillerie del gelsomino, un'economia che per lunghissimi anni evitò a molti dei brancaleonesi residenti di emigrare altrove. Brancaleone ormai è anche la "città delle tartarughe" che vengono a nidificare sulla spiaggia del paese. Leggende e realtà quotidiane che si fondono insieme.

«Sono cresciuto a Brancaleone, un paese sulla costa ionica di circa 4mila abitanti, dove la mia famiglia risiedeva. Mio padre era un commerciante di generi alimentari all'ingrosso che forniva i vari paesi della costa e entroterra ionico per un raggio di circa 40/50 Km. Ho frequentato le scuole materne dalle suore, poi le elementari e le medie a Brancaleone. Ho ancora il ricordo visissimo, positivo del mio maestro alle elementari, il professore Condemi, e ho un ricordo altrettanto vivissimo e forte del professore Papalia alla scuola media. Quanti ricordi! Quante emozioni! Ricordo indimenticabili pomeriggi passati a giocare a pallone al campetto, o d'estate sulla spiaggia con i compagni di scuola. E ricordo le mie meravigliose giornate trascorse al mare e sugli scogli a cercare polipi, ricci e altri pesci con i miei vecchi compagni di banco. La domenica poi andavo in Chiesa perchè facevo il chierichetto, e ogni anno, tappa obbligata della nostra famiglia, era il tradizionale pelle-

grinaggio alla Madonna della Montagna a Polsi con tutta la famiglia al seguito, zii e cugini compresi. Poi un giorno, dopo la scuola media, siccome non c'era una scuola superiore a Brancaleone (la più vicina era Locri o Melito) mi sono trasferito dai nonni a Reggio Calabria, dove dal 1975 al 1980 ho frequentato il liceo classico "Tommaso Campanella", sezione A. Anche quella, una stagione straordinaria della mia vita. Mi porto dentro ancora il ricordo straordinario dei miei professori più amati, Trisolini,



Messina, Spadaro. E mi porto dentro ancora il sapore intenso dei miei anni trascorsi nei locali dell'azione cattolica del Duomo di Reggio Calabria. Nel 1980, lascio poi Reggio Calabria e incomincio a frequentare la facoltà di Medicina all'Università La Sapienza di Roma. Tornavo in Calabria per ogni Natale e ogni estate ed era come rivivere un sogno bellissimo».

- Cosa è rimasto di lei e della sua vita in Calabria?

«Ho due sorelle che vivono a Reggio, e una lunga lista di cugini che vivono a Brancaleone. L'ultima volta che sono stato in Calabria è stato l'anno scorso, dicembre 2023. Ora torno in Italia almeno una volta l'anno ma purtroppo non sempre riesco a fare un salto in Calabria. La prossima settimana sarò a Roma e spero di trovare una parentesi per farlo. Ormai la mia vita e la mia famiglia sono qui a Philadelphia. Sono sposato con Barbara da 24 anni, ho due figli, Alfredo, 23 anni, e Anna che ne ha 18, e se lei mi chiedesse

un consiglio su dove trascorrere una vacanza da sogno, allora le direi di andare a Brancaleone per una settimana, e di andare a vedere le suggestive colline di Torre Sperlongara, Guardia, Capistrello, Pressocito e Brancaleone Superiore, da dove si può godere la vista di un panorama mozzafiato. Io sono convinto che non esiste al mondo mare più bello del mio».

- Professore, come nasce poi il suo interesse per l'Alzheimer?

«Tutto è forse cominciato da un'esperienza personale con mio nonno. Una persona speciale dotata di un acume particolare,

che però superati i 75 anni di vita ha cominciato a manifestare dei comportamenti "strani", non ricordava eventi sia recenti che passati, non riconosceva più i familiari, non voleva più giocare a scopa con me. La cosa fu subito giudicata dal medico di famiglia come "senilità". Ma il vero interesse scientifico è nato durante gli anni formativi della mia specia-



segue dalla pagina precedente

• NANO

lizzazione in Medicina Interna. Siamo fine anni 80, primi anni 90, a quel tempo nessuno usava la parola o faceva diagnosi di malattia Alzheimer. Un paziente anziano che aveva problemi seri di memoria era classificato come un paziente "senile". La teoria era che i disturbi della memoria facevano parte dell'invecchiamento cerebrale. Quello che mi sorprende e stimolato un interesse medico però era il fatto che non tutti i pazienti anziani avevano problemi di memoria, infatti alcuni non ne avevano affatto. Quindi c'era qualcosa in più del semplice invecchiamento, un qualcosa di patologico, in altre parole una malattia».

- Ma quale fu la vera motivazione che poi alla fine l'ha spinto a dedicarsi allo studio analitico di questa malattia ancora così profondamente sconosciuta?

«Questi episodi non solo hanno creato un interesse ma sono stati fondamentali per la mia carriera medica e di ricercatore. Deve sapere che nonostante la malattia sia stata descritta scientificamente per la prima volta nel 1906 dal medico tedesco Alois Alzheimer's per più di 80 anni è stata dimenticata dalla comunità medica internazionale. È solo alla fine degli anni 80 che viene riscoperta. Per me lavorare in questo campo per svelare i segreti di questa malattia, che ruba la più importante delle caratteristiche dell'essere umani, la memoria, e trovare una cura contro di essa è stata non solo una scelta ma una missione personale, un impegno che mi sono preso a nome di mio nonno e di tutti quelli che hanno avuto o stanno soffrendo di questa malattia. Durante questi anni ho lavorato sodo, ma ho anche avuto

la fortuna di incontrare e collaborare con colleghi giovani e meno giovani che si sono uniti a me in questa battaglia personale contro l' Alzheimer. Grazie a questo impegno collettivo oggi sappiamo tantissimo su questa malattia, su come comincia e come si sviluppa, come si dice: "il puzzle è quasi risolto". Anche se c'è ancora del lavoro da fare, io sono ottimista che in un futuro molto vicino avremo una cura».

Dopo aver frequentato il liceo classico "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria, Domenico nel 1980 si trasferisce a Roma dove si iscrive alla facoltà di Medicina e Chirurgia. Si



laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università La Sapienza di Roma nel Luglio del 1986 e nella stessa Università presso il Policlinico Umberto I completa il Corso di specializzazione in Medicina Interna. Nel 1992 risulta vincitore di una borsa di studio messa al bando dalla Bristol Meyer and Squibb per giovani medici per andare all'estero a condurre un progetto di ricerca da lui proposto. Grazie a

tale borsa di studio nello stesso anno il giovane ricercatore si trasferisce a Dublino, in Irlanda, dove lavora presso l'ospedale "Mater Misericordiae" che fa parte dell'University College Dublin. Ma due anni dopo lascia l'Irlanda e si trasferisce a Philadelphia, Stati Uniti d'America, all'Università della Pennsylvania dove viene nominato Ricercatore Associato nel Dipartimento di Pharmacology.

Per lui è una stagione d'oro, una fase della sua vita e un periodo professionale costellato da molti successi dal punto di vista professionale, la pubblicazione di numerosi articoli scientifici di grande importanza sulle riviste più prestigiose del momento, a tal punto che la sua stessa Università gli offre la *green card* (è la nostra Carta di Identità, il riconoscimento di residente permanente degli USA) come scienziato di valore internazionale. Viene quindi promosso al ruolo di Professore Assistente, è il primo gradino nella carriera universitaria, e tre anni dopo diventa Professore Associato di Farmacologia presso la stessa Università.

Nel 2007 si trasferisce dall'Università della Pennsylvania alla Università Temple, sempre a Philadelphia, dove oltre che Professore associato di Farmacologia gli viene conferito il titolo di Direttore del Laboratorio di Ricerca sulle Malattie Neurodegenerative. Parliamo qui di una Università prestigiosissima, che fu fondata nel 1884 da Russell Cornwel, e che oggi ha sedi distaccate nello Stato della Pennsylvania (Ambler, Fort Washington e Harrisburg), ma l'Ateneo americano ha propri Campus anche a Roma, Tokyo, Singapore e Londra. Per lui, per Domenico Praticò, è il grande salto professionale che aspetta da anni e che di fatto lo consacra scienziato di fama internazionale.

Nel 2011 diventa Professore Ordinario di Farmacologia, Microbiologia e Immunologia alla Temple University,



segue dalla pagina precedente

• NANO

e nel 2017, gli viene conferita la cattedra *Scott Richards per la Ricerca sulla malattia dell'Alzheimer*, che per gli Americani equivale ad un premio Oscar della medicina. Infine, l'anno successivo viene nominato Direttore del Centro di Ricerca e Studi sulla malattia dell'Alzheimer, presso la Facoltà di Medicina della Temple University. Di più francamente non si può.

Per questo ex ragazzo di Calabria si aprono dunque i grandi scenari della ricerca mondiale su una delle malattie più famose del mondo scientifico, perchè come il cancro, o peggio del cancro, l'Alzheimer è diventata la vera piaga sociale di tutto il mondo moderno.

Durante la sua carriera scientifica l'area di ricerca e di lavoro del Prof. Praticò è stata incentrata sullo studio dei meccanismi cellulari e molecolari che sono coinvolti nel mantenere la salute del cervello, l'invecchiamento cerebrale e la patogenesi delle malattie neurodegenerative come l'Alzheimer, il morbo di Parkinson e la demenza frontotemporale.

I vari dossier scientifici internazionali confermano che gli studi condotti dal Prof. Praticò sono stati i primi a delineare il ruolo che lo stress ossidativo ha nella malattia di Alzheimer. In aggiunta, le sue ricerche sono state fondamentali per capire come la infiammazione cerebrale può influenzare l'inizio e il decorso della stessa malattia.

Ricerca pura, insomma, ricerca avanzata, ricerca sperimentale, una sfida che partita dal suo laboratorio di ricerca ha poi fatto il giro del mondo.

Pensate che la stampa specializzata Americana da anni sottolinea che il laboratorio del Prof. Praticò è stato uno dei primi a spiegare come "le scelte dietetiche che noi facciamo possano anche influenzare le capacità mnemoniche, e l'invecchiamento cerebrale". Fondamentali a questo punto sono i suoi studi sull'effetto che

l'olio extra vergine di oliva ha sulla plasticità e funzioni delle cellule nervose e la loro capacità di difendersi da insulti vari. Roba inimmaginabile fino a qualche anno fa.

Oggi lui, a livello internazionale, viene classificato come uno dei massimi esperti sulla malattia di Alzheimer, l'invecchiamento cerebrale e le malattie neurodegenerative. Fino a oggi ha pubblicato più di 300 articoli su riviste scientifiche specializzate, ha scritto più di 25 capitoli tematici su vari volumi, ed ha pubblicato un libro

sufficiente a dare per intero il suo profilo internazionale, in riconoscimento dei suoi tantissimi contributi nel campo medico scientifico, il Prof. Praticò è stato eletto *Membro del Collegio dei Medici di Philadelphia*, *Membro dei 1000 esperti sulla malattia di Alzheimer*, e *Membro della Associazione Americana per l'Avanzamento delle Scienze*. Infine, in base alle numerose e importanti pubblicazioni scientifiche il Prof. Praticò è stato recentemente nominato "*Esperto mondiale sulla malattia di Alzheimer*".



LA CONSEGNA DEL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO DELLA TEMPLE UNIVERSITY

interamente dedicato alle nuove scoperte e alle terapie più innovative della malattia di Alzheimer.

Durante la sua carriera accademica, riceve numerosi premi e riconoscimenti per le sue scoperte scientifiche. Tra questi ricordiamo: il premio *Irvine Page*; il *Premio Zenith* da parte della Associazione sull'Alzheimer; il *Premio Dorothy Dillon* da parte della Associazione Americana sullo studio dell'invecchiamento; il *Premio Paul Eberman* e il *Premio Marconi Scienza*. Ma proprio di recente lo studioso calabrese è stato insignito del titolo di "*Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana*" da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

E come se già tutto questo non fosse

- Professore, posso chiederle a che punto è oggi la ricerca sull'Alzheimer?

«La ricerca sull'Alzheimer è a un buon punto. Come lei sa, la ricerca su ogni malattia generalmente si divide in 3 parti: prevenzione, diagnosi e cura. Riguardo la malattia dell'Alzheimer, negli ultimi 3/4 anni abbiamo assistito a progressi notevoli nel campo della diagnosi e prevenzione».

- È ancora una malattia difficile da diagnosticare? Da studiare?

«Oggi per la prima volta siamo in grado di fare una diagnosi di Alzheimer con una precisione del 98%. Infatti oggi possiamo misurare la quantità di materiale depositato (esempio: le



segue dalla pagina precedente

• NANO

placche di beta amiloide, la proteina tau) nel cervello grazie ad una tecnica di radiologia (PET scan) con un mezzo di contrasto. Inoltre possiamo misurare delle sostanze nel liquido cerebrospinale o persino nel sangue (i cosiddetti marcatori biologici) che possono predire lo sviluppo della malattia anni prima che si manifesti».

- Questo significa che mai come in questo caso vale moltissimo la prevenzione?

«Sa una cosa? Numerosi studi hanno dimostrato che potremmo prevenire fino al 35% dei casi di Alzheimer semplicemente correggendo alcuni fattori di rischio durante la mezza età. Intendo dire 45-50 anni di vita. Tra questi, l'ipertensione arteriosa, l'obesità, la vita sedentaria, e l'iperglicemia, il diabete mellito. Ma oggi sappiamo anche che adottando uno stile di vita che include attività fisica regolare - non necessariamente la palestra - dieta mediterranea, attività mentale e sociale si può prevenire il decadimento cognitivo e si riduce notevolmente il rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer».

Ma una volta diagnosticata la malattia, come la si cura?

«Purtroppo non abbiamo ancora una cura, anche se ci sono stati progressi notevoli con l'immunoterapia. Sono già due i farmaci approvati negli USA contro le placche di amiloide che hanno dimostrato risultati clinici positivi».

- Ma, allora, cosa si deve fare ancora per aiutare i malati?

«Prima di tutto è essenziale riconoscere che il malato di Alzheimer deve affrontare sfide uniche, che vanno oltre il declino cognitivo/mnemonico tipico di questa condizione. Purtroppo, ci sono stigma (pregiudizi) associati alla malattia, sia a livello sociale che personale, che continuano a scoraggiare discussioni aperte sulla malattia una volta fatta la diagnosi».

- Cosa vuol dire tutto questo?

«Che dal punto di vista individuale, c'è sempre latente il timore di come gli altri reagiranno, e se rivelare la propria diagnosi porterà all'isolamento sociale, o provocare sentimenti di vergogna verso il familiare affetto dalla malattia. Altri invece potrebbero temere conseguenze finanziarie significative associate all'essere etichettati "dementi"».

In certi casi l'impatto dello stigma e le complessità coinvolte nel superarlo possono essere altrettanto impegnativi quanto affrontare i sintomi della malattia stessa».

- Allora, come se ne esce?

«Per combattere efficacemente la malattia, dobbiamo affrontare e smantellare prima di tutto i pregiudizi che la circondano. Sebbene il nostro obiettivo primario sia trovare una cura, la nostra battaglia deve includere anche l'eradicazione degli stigma e dell'isolamento che spesso accompagnano questa malattia. Non dobbiamo mai sottovalutare il potere dell'apertura, del dialogo e dell'educazione su questa condizione come un'arma vincente per il paziente e la famiglia. Questi strumenti formidabili di dialogo svolgono un ruolo fondamentale nella convivenza con l'Alzheimer e nella ricerca di una cura».

- Se le chiedessi "Quando un paziente deve rivolgersi al medico?" cosa mi risponderebbe?

«Vede, l'invecchiamento cerebrale è un fenomeno che si manifesta in ognuno di noi con il passare degli anni, soprattutto dopo i 60 anni di vita. Per cui dimenticare dove abbiamo parcheggiato la macchina, dove abbiamo messo gli occhiali o il nome di una persona che abbiamo appena conosciuto non sono segni di allarme. Al contrario, invece, se questi problemi "mnemonici" diventano più evidenti e interferiscono in maniera significativa con le attività quotidiane, quello è il momento di rivolgersi al medico».

- Professore, mi fa un esempio più concreto per favore?

«Mi limiterò a farle alcuni esempi che dovrebbero allarmare. Sono la difficoltà a completare funzioni/operazioni



segue dalla pagina precedente

• NANO

di routine, come abbottonarsi una camicia o allacciarsi le scarpe. Difficoltà mentre si è alla guida di trovare la strada di casa. Difficoltà a capire «la situazione, tempo e spazio» in cui ci si trova».

- Cosa consiglia alla famiglia di un malato di questo genere?

«Non è mai cosa facile generalizzare perché ogni malato è diverso, così come lo è ogni famiglia. In generale ci sono tre punti chiave che mi piacerebbe sottolineare. Ognuno di noi se nel nostro cammino incontriamo una persona con la malattia di Alzheimer dovrebbe non dimenticare mai che una persona che ha la malattia di Alzheimer è pur sempre una persona. Deve tenere presente che la malattia non è una condanna a morte, ma uno stile di vita diverso. E deve fare di tutto per rendere la vita per coloro che vivono con la malattia la migliore possibile».

- Quali sono oggi i centri di eccellenza per la cura della malattia?

«Io non conosco bene la realtà italiana, quindi non me la sento di indicare o fare nomi. Sono sicuro però che in Italia ci siano dei centri specializzati che si occupano dei disturbi della memoria in cui un team di specialisti (neurologo, geriatra, psicologo) potrà essere di aiuto per questi pazienti».

- E qui da lei, professore?

«Riguardo invece la realtà americana, direi che in ogni Stato ci sono almeno uno o due centri specializzati per questa malattia. La lista dei centri è troppo lunga per nominarli tutti. Un aspetto della realtà americana che vorrei sottolineare qui è la recente proliferazione di centri clinici dedicati alla prevenzione della demenza e dell'Alzheimer in particolare. A questo proposito vorrei ricordare quello che ho detto precedentemente: con semplici misure di prevenzione atte a combattere malattie metaboliche come il diabete mellito potrebbero ridurre del 35% il numero di casi di Alzheimer».



- Sono tutti casi disperati?

«Non userei la parola «disperati», mi sembra eccessiva e negativa allo stesso tempo. Il fatto che non ci sia una cura non vuol dire che il malato deve essere lasciato a se stesso».

- Cosa non bisognerebbe mai fare con un malato di questo genere?



«Ci sono molte cose che si possono fare per alleviare il decorso ma anche per tentare di rallentare la progressione della malattia. Isolare il malato di Alzheimer è l'errore più grande e grave che si possa fare. Non dimentichiamo che uno dei fattori rischio per l'Alzheimer è l'isolamento sociale».

- Ma è giusto dare speranza ai familiari o la malattia è irreversibile?

«Come le ho già detto la diagnosi di malattia di Alzheimer non è una condanna a morte ma un cambiamento di stile di vita. Più che di speranza, al giorno d'oggi io parlerei con franchezza alla famiglia facendola partecipare in questo processo di «nuova vita». Mai isolare il paziente, ma coinvolgerlo il più possibile in tutte le varie attività di gruppo. Infine nel relazionarci con un malato di Alzheimer dobbiamo diventare noi stessi «pazienti» nel vero senso del termine e adattarci ai nuovi «ritmi» di vita».



segue dalla pagina precedente

• NANO

- Bastano le case famiglia per la loro assistenza o sarebbe preferibile un centro specializzato?

«Direi che se è difficile gestire un paziente con Alzheimer a casa, la scelta del posto migliore dove “trasferirlo” dipende molto dallo stadio della malattia. Se il soggetto è ancora autonomo una casa di riposo o anche una casa famiglia possono andare bene. Se invece il soggetto non è più autosufficiente, allora una residenza sanitaria assistenziale (RSA) è forse più indicata».

- Se lei avesse un amico caro ammalato di Alzheimer cosa consiglierebbe ai suoi familiari?

«Qualsiasi sia la scelta, quello che andrebbe sempre cercato è un ambiente dove il livello di ansia e confusione per il malato sia ridotto al minimo, dove si applica la stimolazione sensoriale - i cosiddetti giardini terapeutici - che favorisce il benessere e la qualità



riamo che l'aspettativa di vita media a livello mondiale si è allungata grazie ai progressi tecno-scientifico-medici degli ultimi 20/25 anni. Quindi in generale viviamo più a lungo. Considerando che l'età avanzata è il maggior fattore di rischio per sviluppare l'Alzheimer in questo senso è la malattia del futuro. Infatti le statistiche ci dimostrano che dopo i 75 anni il rischio di sviluppare la malattia è del 20% ma

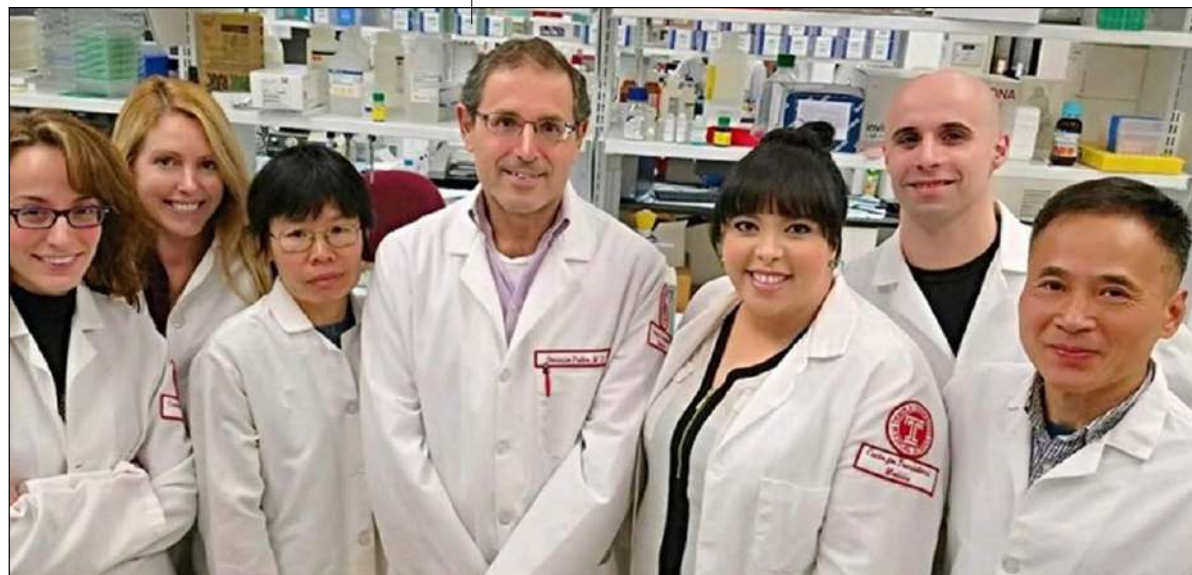
viene rivolta molto spesso e alla quale risponderò in maniera franca. Sì, tornerei in Calabria per lavorare in Calabria, ma prima di tutto vorrei vedere in prima persona e toccare con mano la realtà “calabrese” dal punto di vista lavorativo. Come può facilmente capire, avendo speso metà della mia vita lavorativa all'estero, quest'anno per me sono esattamente 30 anni di USA, anche se è vero che non solo sono ma

USA; 1 milione in Italia; 55 milioni nel mondo, questo numero diventerà 139 milioni entro 2050 se non si trova una cura».

- Professore, tornerebbe lei in Calabria per lavorare in Calabria? e a che condizioni?

«Questa è una domanda che mi

mi sento calabrese al 100%, ci sono molti aspetti della mia quotidianità che non lo sono più. In ogni modo il mio non sarebbe un rientro “nostalgico” o da “pensionato”, ma un rientro all'insegna dei goals da raggiungere, dei risultati da ottenere per la



della vita, e infine che contenga delle soluzioni tecnologiche che consentano un monitoraggio continuo, pur rispettando la privacy e l'autonomia del soggetto».

- È vero che la malattia sarà la vera malattia importante del futuro?

«In un certo senso è vero. Se conside-

raggiunge il 45-50% in soggetti che raggiungono gli 85 anni. Comunque io sono ottimista in quanto credo che avremo presto - nei prossimi 3/5 anni - una cura, quindi per questo motivo non è la malattia del futuro».

- Esiste un numero complessivo di questi ammalati nel mondo?

«Al momento ci sono 7 milioni negli

mia terra. Il tutto dentro la cornice del “restituire” alla mia terra per tutto ciò che mi ha dato, in quanto è anche in parte grazie a questo “dono” che io sono stato capace di raggiungere certi risultati professionali».

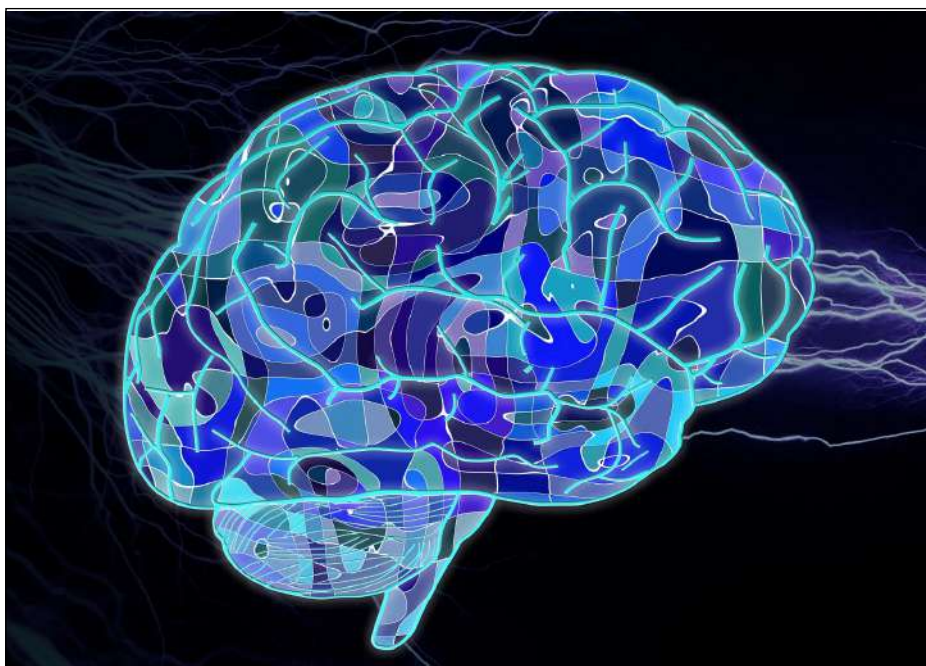
Grazie Professore. Grazie soprattutto per i messaggi di speranza che ha affidato oggi ai nostri lettori. ●

• **Non è mai troppo presto, non è mai troppo tardi**” è lo slogan di quest’anno del mese e della giornata mondiale dell’Alzheimer, istituita nel 1994 dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, che punta a strategie nazionali di prevenzione, con l’individuazione dei fattori di rischio e la loro riduzione, la diagnosi precoce e la presa in carico.

presentano la 7^a causa di morte nel mondo.

• **Stime dell’Osservatorio demenze dell’Istituto Superiore di Sanità**, circa 1.100.000 persone soffrono di demenza (di cui il 50-60% sono malati di Alzheimer, circa 600mila persone) e circa 900.000 con disturbo neurocognitivo minore (Mild Cogni-

I DATI UFFICIALI SULL’ALZHEIMER



• **Nel mondo, secondo i dati dell’OMS**, oltre 55 milioni di persone convivono con la demenza, una delle principali cause di disabilità e non autosufficienza tra le persone anziane. Un dato importante, ancora più eclatante in quanto cresce su base giornaliera, con previsioni che raggiungono i 78 milioni entro il 2030.

• **L’OMS stima che la Malattia di Alzheimer** e le altre demenze rap-

tive Impairment). Inoltre, sono circa tre milioni le persone direttamente o indirettamente coinvolte.

• **Fondo per l’Alzheimer e Demenze**. In Italia, l’istituzione e l’avvio delle attività previste dal 2022 è stata l’azione di maggior rilievo degli ultimi anni sul tema delle demenze in termini di sanità pubblica e ha reso possibile realizzare interventi concreti rivolti alle persone con demenze e a famigliari e caregiver.

• **Il Fondo ha stanziato 14 milioni** e 100.000 euro per le Regioni e le Province Autonome (PA) e 900.000 euro per l’Istituto Superiore di Sanità per l’esecuzione di una serie di attività progettuali orientate al perseguimento degli obiettivi del Piano Nazionale delle Demenze (PND) da realizzare nel triennio 2021-2023.

• **I Piani triennali elaborati da Regioni** e Province autonome, in accordo con le indicazioni previste nel decreto sul Fondo, costituiscono un patrimonio culturale di possibili interventi di prevenzione, diagnosi e trattamento per il miglioramento della presa in carico delle persone con demenze da diffondere e condividere sul territorio nazionale.

L’adozione di stili di vita salutari (corretta alimentazione, svolgimento di regolare attività fisica, non fumare e non abusare di alcol) che contengono il rischio di sviluppare diabete, obesità, ipertensione possono svolgere, secondo la comunità scientifica, un ruolo nel diminuire il rischio di sviluppare alcune forme di demenza. Le linee guida WHO (2019) *RISK REDUCTION OF COGNITIVE DECLINE AND DEMENTIA* forniscono infatti raccomandazioni basate sull’evidenza sui comportamenti e sugli interventi nello stile di vita per ritardare o prevenire il declino cognitivo e la demenza

• **Il 26 settembre 2022** si è tenuto presso l’Istituto Superiore di Sanità un evento pubblico per presentare le progettualità dei Piani triennali di Regioni e Province autonome previsti dal decreto “Fondo per l’Alzheimer e le demenze”, al fine di dar conto al Paese del grande impegno messo in atto per realizzare quello che si può definire come il più importante intervento di sanità pubbli-

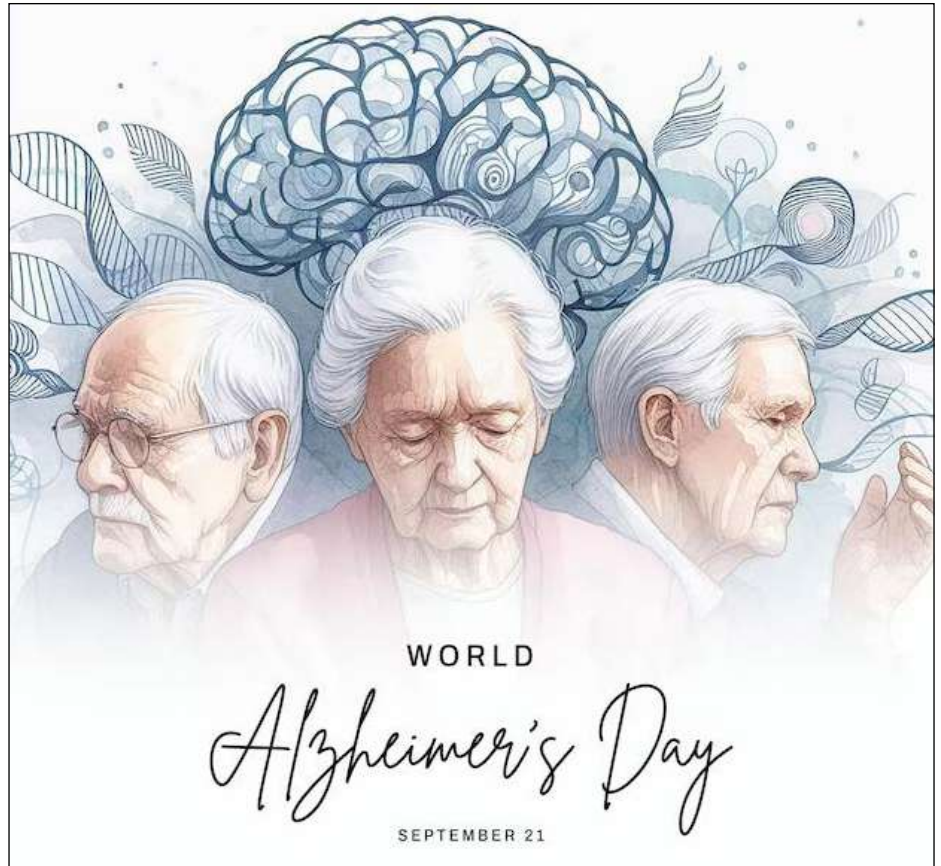


segue dalla pagina precedente • Alzheimer

ca sul tema delle demenze realizzato ad oggi in Italia.

• **Attività internazionali.** Il tema delle demenze è stato recentemente al centro del dibattito internazionale durante l'ultimo G7 tenutosi il 13 e 14 maggio 2023 a Nagasaki, in Giappone, nel quale è stato organizzato un evento parallelo specifico sulle demenze. Nel documento di sintesi finale redatto dai Ministri della salute dei Paesi partecipanti, inoltre, viene affermato che per affrontare le sfide associate all'invecchiamento, ed in particolare la demenza, occorre compiere sforzi per accelerare la ricerca e lo sviluppo per migliorare i risultati sanitari con una strategia ampia che preveda prevenzione, riduzione del rischio, diagnosi precoce, diagnosi e trattamento della demenza e promozione di un invecchiamento sano.

• **Altrettanto significativa è la presenza del tema delle demenze** quale oggetto di una delle nuove Joint Actions (JAs) contenute nel Work Plan - 2023 del Programma per l'azione dell'Unione Europea nel campo della salute per il periodo

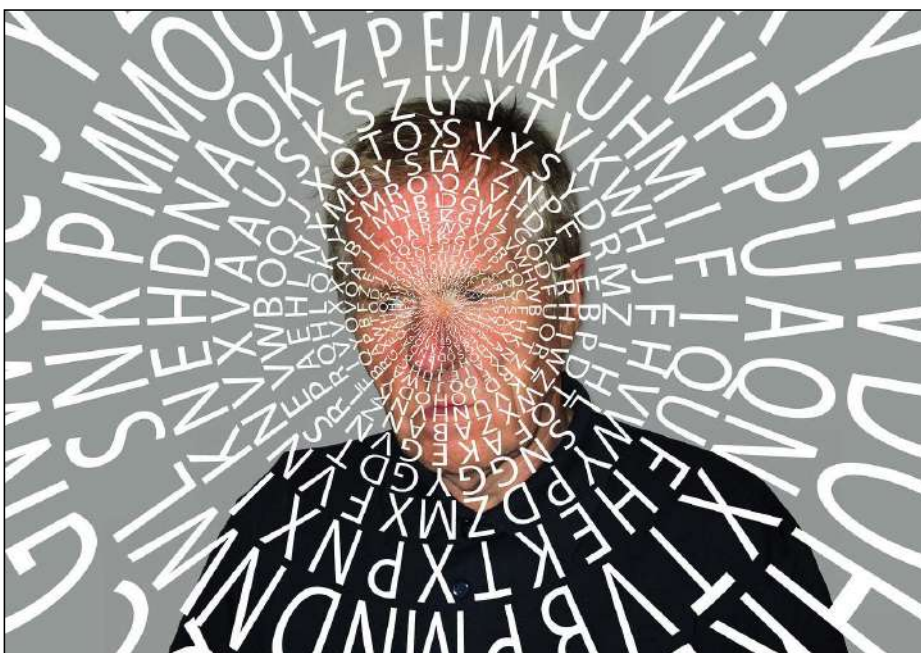


2021-2027 (EU4Health) che individua la prevenzione e diagnosi precoce delle malattie neurologiche, anche affrontando lo stigma associato alla demenza e implementando modelli di assistenza integrata incentrati sulla persona, tra le possibili aree prio-

ritarie disegnate e finanziate in modo congiunto dalla Commissione Europea e dalle Autorità responsabili per la salute nei vari Paesi membri.

• **Tali azioni strategiche sono in linea** con quanto espresso all'interno del Global status report on the public health response to dementia la relazione sullo stato globale della risposta della sanità pubblica alla demenza pubblicato nel 2021 dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il report individua gli ostacoli che stanno rendendo difficoltosa l'attuazione del Global action plan on the public health response to dementia 2017 - 2025 soprattutto alla luce della recente pandemia di COVID-19, ed evidenzia i settori in cui è necessaria un'accelerazione mostrando che, sebbene siano stati compiuti alcuni progressi, sono necessari maggiori sforzi urgenti a livello globale per raggiungere gli obiettivi previsti entro il 2025. ●

(Dal sito ufficiale del Ministero della Salute-Governo Italiano).





ELENA SODANO «NOI CURIAMO L'ALZHEIMER IN QUESTO MODO»

IL NOBILE OBIETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE RA.GI: PRENDERSI CURA DELLE PERSONE COLPITE DALLA MALATTIA

In un mondo sempre più frenetico, dove il tempo sembra scorrere troppo velocemente per prendersi cura delle persone che più hanno bisogno, in Calabria emerge la storia di una donna, Elena Sodano, Presidente dell'Associazione RaGi, Centri Demenze Calabria. Un'imprenditrice della cura, così come ama definirsi, che nel 2006 ha scelto di dedicare la sua vita a un obiettivo nobile: trasformare il modo di far vivere le persone con Alzheimer e altre forme di demenza attraverso una filosofia di cura in cui la libertà d'espressione delle persone rappresenta l'aspetto prettamente terapeutico.

Il suo percorso è un intreccio di passione, coraggio e determinazione, professionalità che l'ha portata a raggiungere, in Calabria, a Catanzaro, traguardi inaspettati nel settore dell'assistenza socio-assistenziale.



segue dalla pagina precedente

• NANO

La sua ricerca umanistica l'ha portata alla creazione del Metodo Tecì descritto nel libro *Il Corpo nella Demenza*, applicato in tutte le strutture della RaGi. Il suo lavoro non solo ha rivoluzionato il modo in cui vengono curate le persone affette da Alzheimer, ma ha anche dimostrato che il successo imprenditoriale può andare di pari passo con l'amore, la compassione e l'umanità. E nel suo cuore, ogni traguardo raggiunto è solo l'inizio di un nuovo capitolo di una storia che parla di cura, rispetto e dedizione senza limiti. Nella Giornata Mondiale dell'Alzheimer abbiamo chiesto a Elena Sodano di spiegarci cosa fa lei per i suoi ammalati. (Pino Nano)

di ELENA SODANO

Esistono momenti nella vita che racchiudono una gioia così intensa da essere quasi indescrivibile. Quei momenti in cui un sogno che ha accompagnato ogni nostro passo, ogni nostra fatica e speranza, diventa realtà. Per chi come noi ha scelto di dedicare il proprio cammino professionale al prenderci cura delle persone con Alzheimer o altre demenze, raggiungere l'ennesimo traguardo dell'apertura di un nuovo un Centro Diurno nel pieno centro storico di Catanzaro, Dementia Friendly Community, rappresenta una delle emozioni più profonde e appaganti. Dopo l'apertura della CasaPaese per demenze di Cicala, un modello unico di assistenza per persone affette da demenza, il nuovo centro diurno rappresenta una conquista fondamentale per l'intera comunità e un ulteriore passo avanti nella costruzione di un sistema di cura più umano e inclusivo.

Entreremo nel nuovo centro diurno specifico per persone con demenza,

lasciando a malincuore il vecchio centro nel quale per ben 10 anni abbiamo accolto centinaia di persone affette da demenza e numerose famiglie. A tutt'oggi l'unico centro accreditato in Calabria rivolto esclusivamente all'accoglienza di persone con questa patologia, che addirittura è rimasto aperto durante il periodo del Covid. Ma ogni momento di crescita è legato ad un abbandono. E noi dovevamo ingrandire i nostri spazi per dare maggiori opportunità di espressione ai nostri pazienti e spazi d'ascolto differenziati alle famiglie, creando una rete di sostegno che coinvolge l'intera comunità.

zioni emotive, espressive, esperienziali e sulle abitudini ancora custodite nel corpo dei pazienti. Perché è attraverso la Libera Espressione Corporea che emergono spontaneamente processi e funzioni che diventano Grammatiche Corporali Cognitive da comprendere e decodificare per poi dare risposte operative e concrete ai pazienti. Gli angoli dedicati alle attività terapeutiche, il giardino dove i pazienti potranno riconnettersi con la natura, le aree di relax pensate per stimolare la memoria e favorire momenti di serenità: tutto riflette l'amore e la dedizione che hanno spinto verso questo traguardo.



Ed eccoci così giunti all'inaugurazione del nuovo centro che nascerà nell'antico palazzo dell'Umberto I, sede, tra l'altro, del Centro diagnosi cure demenze dell'Asp di Catanzaro. Nell'allestimento ci abbiamo messo tutta la nostra esperienza. Ogni stanza, ogni spazio, sembra raccontare una storia di cura e attenzione. Un Progetto di Vita.

Grazie al metodo TECI, gli ospiti ritrovano nel processo libero e creativo il collegamento tra il loro mondo interno e quel mondo esterno spesso sconosciuto, focalizzandoci sulle fun-

Noi ci Prendiamo Cura e il "prenderci cura" ha una dimensione molto più ampia e complessa. Non si tratta solo di affrontare la malattia, ma di prestare attenzione alla persona nel suo complesso: ai suoi bisogni emotivi, psicologici e sociali.

Implica un coinvolgimento empatico, un'attenzione alla dignità e al benessere globale dell'individuo. Include l'ascolto, la vicinanza, la comprensione profonda della condizione umana, specialmente quando la guarigione



segue dalla pagina precedente

• SODANO

fisica, come in questo caso, non è possibile.

L'Alzheimer è una malattia del cuore, oltre che della mente.

E poi c'è il territorio, in questo caso il Centro Storico di Catanzaro, che per noi rappresenta una estensione della cura, un vigoroso strumento di terapeutico con notevoli risorse stimolanti. Paesaggi naturali, architettura, cultura locale, tradizioni e comunità. Per le persone affette da demenza, immergersi in questi spazi non significa solo essere coinvolti in attività all'aperto, ma avere l'opportunità di riattivare memorie legate a luoghi familiari e riprendere il contatto con un mondo che spesso, a causa della malattia, sembra allontanarsi. La connessione con il territorio stimola sensazioni di appartenenza e continuità con la propria identità, perché si basa su ricordi radicati nella storia personale dell'individuo.

Del resto, l'esperienza innovativa della CasaPaese per demenze di Cicala in cui il concetto di territorio come parte integrante della cura è già una realtà, ci dice che questa dimensione della cura, stimola le persone a vivere il presente, diminuendo i sintomi di disorientamento e confusione. Quando le persone affette da demen-



za interagiscono con un ambiente che riconoscono - come un mercato locale, una piazza del paese o un vecchio negozio - possono risvegliare memorie lontane, spesso inaccessibili in altri contesti offrendo opportunità di inclusione e interazione sociale perché i pazienti sono considerati parte attiva di una comunità.

La nostra missione non si è ancora

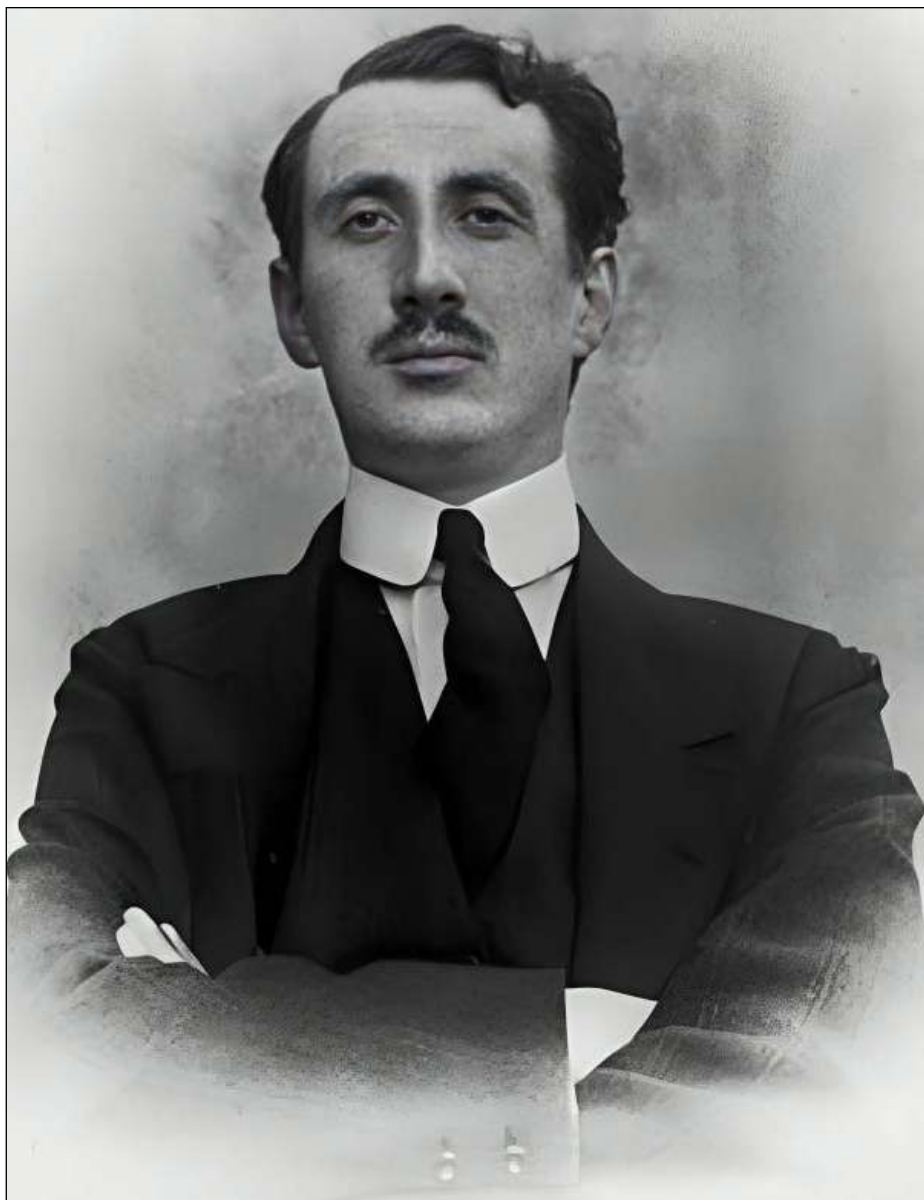
conclusa. Continueremo a lottare per difendere le persone con demenza da una istituzionalizzazione spesso coatta, migliorando sempre di più i suoi servizi e ampliando il suo raggio d'azione, con l'obiettivo di creare una rete globale di strutture che possano portare umanità e conforto ai malati di Alzheimer. ●

<https://fondazioneantoversace.it/>



Ente filantropico
**FONDAZIONE
Santo Versace**

ACCANTO AI PIÙ FRAGILI



NON SOLO ALZHEIMER ANCHE L'ITALIANO GAETANO PERUSINI SCOPRÌ LA MALATTIA

Confesso la mia ignoranza, ma quando l'altro giorno - dopo avergli spiegato che avevo intervistato il professore Domenico Praticò - il luminare italiano che alla Temple University, in Pennsylvania, è oggi punto di riferimento della malattia di Alzheimer per tutto il mondo - uno dei più autorevoli giornalisti italiani, Pierluigi Roesler Franz, tantissimi anni prima al *Corriere della Sera* e poi alla *Stampa*, mi ricorda con molta determinazione che sbagliamo noi giornalisti a usare solo il termine di "Alzheimer".

Il termine corretto per indicare questa malattia - mi dice Pierluigi Roesler Franz - è invece quello di "**Alzheimer-Perusini**", dal nome anche dello scienziato italiano che contribuì in maniera determinante alla scoperta della malattia.

Gaetano Perusini, non era solo collega e compagno di ricerca di Alois Alzheimer, ma ne fu anche il co-scopritore della malattia. Ma Pierluigi Franz mi dice molto di più, e cioè che la denominazione attuale di "Alzheimer" ignora - e questo è grave - il ruolo di Perusini, il cui lavoro fu invece determinante nell'identificazione e nella descrizione della patologia. Tale altre cose, il grade medico italiano - era nato a Udine il 24 febbraio 1879 - riuscì a scoprire la presenza di una sostanza collosa che circondando i neuroni ne impedisce il loro normale funzionamento.

Quando Gaetano Perusini torna dalla Germania in Italia nel 1911, grazie ai suoi lavori e alle sue ricerche - dice la sua biografia ufficiale - "ha fama europea, ma nonostante abbia conseguito la libera docenza in clinica delle malattie nervose e mentali, non riesce ad avere sistemazione professionale se non nel 1913, quando si libera un posto di assistente presso l'ospedale psichiatrico di Mombello, vicino a Milano". Cose che non accadono dunque solo oggi.



segue dalla pagina precedente

• NANO

“Allo scoppio della prima guerra mondiale, Perusini, secondo lo spirito patriottico che ha sempre animato la sua famiglia, si arruola volontario senza dichiarare i propri titoli: solo più tardi nell'esercito si scopre che è professore di Medicina e viene comandato al posto di medicazione a San Floriano del Collio, dove il 28 novembre 1915 viene colpito da schegge di granata mentre soccorre i feriti. Gaetano Perusini muore l'8 dicembre 1915 nell'ospedale della Croce Rossa a Cormons in una casa messa a disposizione dalla sua famiglia. Riceve l'onorificenza di medaglia d'argento al valore militare”.



IL GIORNALISTA PIERLUIGI ROESLER FRANZ

E qui ritorna il rigore del grande cronista del *Corriere della Sera* Pierluigi Franz: nonostante la morte prematura a soli 36 anni non gli abbia consentito di proseguire le ricerche, il suo contributo scientifico alla definizione degli aspetti clinici e neuropatologici della demenza neurodegenerativa, la stessa stima e considerazione nutrita dal suo maestro per il suo operato, non possono essere dimenticate ed è opinione diffusa che il suo nome abbia diritto di esser affiancato a quello di Alzheimer nella malattia più correttamente definita di Alzheimer-Perusini. ● (pn)

È ORA DI DIRE
BASTA!!

APRI GLI OCCHI, DIFENDI CIÒ CHE È TUO.

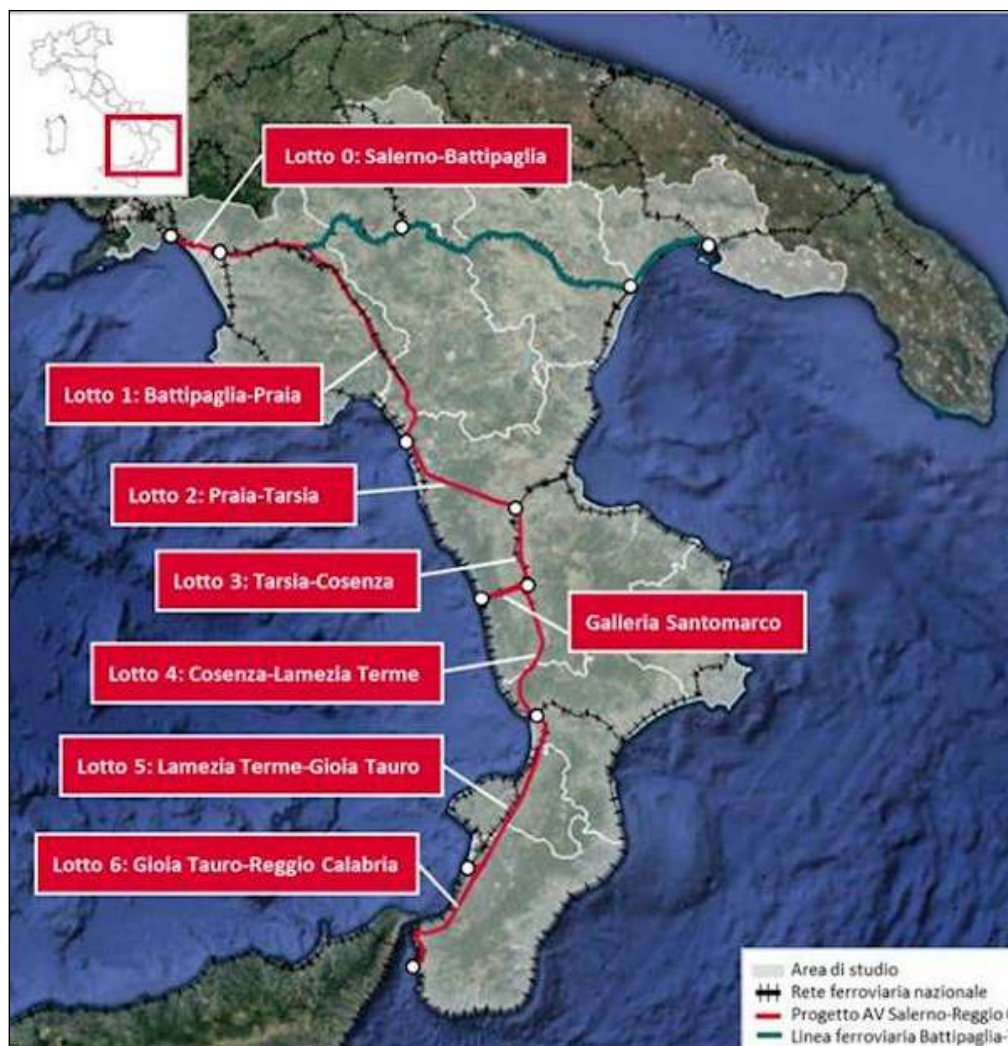
SCOPRI TUTTE LE PENE E SANZIONI RELATIVE AGLI INCENDI BOSCHIVI SU:
calabriaverde.regione.calabria.it

NUMERO VERDE
800 496 496

Emergenza
NUMERO DI EMERGENZA UNICO EUROPEO

REGIONE CALABRIA

Azienda Calabria Verde



La Commissione Via (Valutazione di Impatto Ambientale) del ministero dell' Ambiente ha approvato il primo lotto del raddoppio ad alta velocità della linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria. Il primo tratto (1a), va da Battipaglia a Romagnano, 35 km. i due lotti successivi, 1b e 1c da Romagnano a Praia. I costi di questo lotto sono passati da 7 a 9 miliardi, prima ancora di cominciare i lavori (chissà a lavori finiti...).

È questo, come abbiamo scritto su LaC News24 più volte, è tutto quello che si sa dell'alta velocità in Calabria che rimane un vero e proprio rebus, nonostante il fiume di parole che si è speso sulla centralità di quest'opera. Opera che qualcuno ha definito "regina" del Pnrr visto che è il progetto più importante anche se nessuno sa con esattezza i costi precisi: le previsioni ufficiali per l'intero collegamento sono vaghe, variando da 22,5

a 29 miliardi, cioè fino al doppio del Ponte sullo Stretto di Messina.

Che l'opera, così come pensata, sia davvero così centrale per il Meridione è anch'essa una incognita. Basti pensare che il risparmio di tempo del primo lotto fra Roma e Reggio Calabria è di soli 30 minuti. D'altronde del progetto intero non risulta essere mai stata fatta un'analisi costi-benefici (Acb), nonostante sia prevista dalla normativa vigente.

Il vero problema è che cosa succederà dopo Praia a Mare, nell'alto tirreno cosentino, nessuno sa dirlo con esattezza, nonostante sia stato espletato il dibattito pubblico per permettere a cittadini, imprese ed associazioni di esprimere pareri sul tracciato. Circa un anno fa in un brevissimo comu-

TUTTI PARLANO DEI COSTI DEL PONTE PER L'ALTA VELOCITÀ SI SPENDERÀ IL DOPPIO

di **MASSIMO CLAUSI**



segue dalla pagina precedente

• CLAUSI

nicato alla Commissione Trasporti della Camera, un sottosegretario del ministero ha dichiarato che il secondo lotto del progetto, quello centrale destinato a collegare le città calabresi di Cosenza e Catanzaro, non era fattibile per insormontabili problemi di costi e di tempi dovuti alla situazione geologica e alle falde idriche del tracciato.

Si è deciso così di scegliere un tracciato alternativo, parallelo alla vecchia linea storica che passa dalla dorsale tirrenica, tagliando fuori di fatto tutta la zona jonica che giorni fa ha festeggiato i cinque anni del Frecciarossa Sibari-Bolzano nemmeno fossimo nel dopoguerra.

Il Pd sta provando con una serie di interventi sui media a chiedere chiarezza sull'opera. Soprattutto sui finanziamenti che dovrebbero, condizionale quanto mai d'obbligo, rinvenire dal fondo nazionale complementare. L'ex deputata, nonché membra della commissione trasporti della Camera, Enza Bruno Bossio ha parlato di dieci miliardi messi dal Governo Draghi sull'opera cancellati dall'attuale governo Meloni. «Né la Regione, né il Governo nazionale hanno mai dato una spiegazione sul perché per consentire la realizzazione dell'Alta Velocità in Calabria siano stati cancellati dal ministro Salvini circa 10 miliardi di euro che la mini-



stra del Pd, on. Paola De Micheli, ha proposto nel bilancio dello Stato - e che il Parlamento su espressa volontà del presidente Mario Draghi ha confermato».

Sia lei sia la responsabile infrastrutture del Pd, Franca Sposato, hanno chiesto al presidente della giunta re-

gionale Roberto Occhiuto di pretendere chiarezza dal Ministro Salvini al di là della retorica propagandista che nella Lega calabrese ha trovato una gran cassa. Arriveranno i treni in Calabria? ●

(Courtesy LacNews24)





UNICAL INAUGURATO IL 53° ANNO ACCADEMICO LECTIO MAGISTRALIS DI FRANCA MELFI

di **FRANCO BARTUCCI**

L'anno accademico 2024/2025 (il 53° in ordine di tempo) è stato inaugurato all'Università della Calabria con una sontuosa cerimonia che si è svolta nell'Aula Magna intitolata alla memoria del primo Rettore, prof. Beniamino Andreatta, fin dal 16 gennaio 2009 alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Una cerimonia che passerà alla storia per la notizia data in chiusura del suo intervento dal Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, che il nuovo ospedale di Cosenza verrà realizzato nell'area dell'Università della Calabria.

La cerimonia del 53° anno accademico ha preso il via, comunque, con l'ingresso dei cortei accademici, che ha visto la presenza di un buon numero di Rettori provenienti dalle Università collocate nel centro e nel Sud Italia rimarcando la spaccatura netta del nostro Paese anche in campo universitario e questo è fortemente penalizzante per una immagine positiva dell'Unità dell'Italia. Intanto a chiudere il corteo è stato lo stesso Rettore Nicola Leone con accanto la prof.ssa Franca Melfi, prossima docente dell'Unical, chiamata a svolgere la lezione magistrale dell'evento.

La cerimonia è poi proseguita con l'apertura musicale a cura del Conservatorio "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza.

Come da programma, ad aprire la cerimonia inaugurale dell'anno accademico è stato il rettore **Nicola Leone** che in circa un'ora ha presentato con la sua relazione un resoconto delle attività svolte nell'ultimo anno accademico, un anno caratterizzato da un intenso lavoro ottenendo per l'Ateneo grandi risultati. Il Rettore si è soffermato in particolare, sull'importanza del reclutamento di qualità e delle collaborazioni istitu-



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

zionali per consolidare e rafforzare il ruolo dell'Unical per lo sviluppo del territorio. Soprattutto per quanto sta accadendo in materia del rapporto tra l'Unical ed il sistema Sanitario Calabrese, grazie all'istituzione della laurea specialistica in Medicina e Tecnologia Digitale, nonché Scienze Infermieristiche.

Comunque si è visto un prof. Leone molto emozionato, tanto che durante la relazione, parlando del grande contributo e sostegno che l'Università sta ricevendo dalla regione in termini di finanziamenti destinati soprattutto

Loiero, si è prodigato molto durante il suo mandato nel fare avere alla nostra Università vari fondi destinati al diritto allo studio, alla ricerca e all'innovazione, al rapporto università mondo delle imprese. Temi, peraltro, che hanno fatto parte della relazione del Rettore Leone.

«Abbiamo ottenuto risultati straordinari, andando perfino oltre gli obiettivi che ci eravamo prefissi. L'Unical - ha dichiarato il Rettore Leone - attraversa una fase di grande crescita e maturazione diventando sempre più un importante punto di riferimento nazionale. La sua reputazione è cresciuta, ed è sempre maggiore la con-

gliore "grande" università italiana».

Il rettore Nicola Leone ha evidenziato che, per il quinto anno consecutivo, tutti gli studenti idonei hanno ricevuto borse di studio, con 8.500 beneficiari e un incremento di quasi mille unità rispetto all'anno precedente. Inoltre, secondo l'indagine Almalaurea, i laureati Unical sono i più soddisfatti d'Italia per il proprio percorso di studi, un dato superiore alla media nazionale. Il tasso di occupazione dei laureati di secondo livello è in aumento (+3,2%) e la maggioranza trova lavoro al Sud, sfatando uno stereotipo molto diffuso, tre su quattro come primi laureati della famiglia.

Nell'ultimo anno l'Unical ha ulteriormente potenziato l'organico, intensificato le collaborazioni e il sostegno alle imprese, che ha consentito attraverso un finanziamento di 100 milioni di euro di creare un rapporto di collaborazione con 241 aziende del territorio.

È stata altresì ricordata la presenza nell'Università del Technest per la programmazione d'innovazione con affiancamento alle imprese. Tutto questo porterà a breve ad utilizzare lo stabile dell'ex Cud di Commenda di Rende come "Palazzo dell'Innovazione"; mentre la ricerca assume un valore di estrema importanza per la società e la sua divulgazione deve divenire momento sociale e culturale, nonché di padronanza territoriale. La prossima edizione della "Notte dei Ricercatori", finanziata dalla Commissione Europea, sarà portata, oltre che all'Unical, anche in città.

Le iniziative del Campus Centro Residenziale, che ha come delegata referente nella direzione e programmazione la prof.ssa Patrizia Piro, oltre che per la programmazione legata all'erogazione dei servizi agli studenti, si caratterizzano anche con l'apertura al territorio con vari spettacoli d'intrattenimento che vanno distinguendosi come la settimana "Unical-



all'erogazione di borse di studio, che le hanno consentito nel rapporto Censis di quest'anno di ottenere il massimo punteggio di 110, collocandola, quindi, al primo posto della graduatoria, tra le grandi Università italiane, ha finito per ringraziare il presidente della Giunta regionale, citando anziché il nome di Roberto Occhiuto, quello di Principe, suscitando in Sandro, presente in aula il suo compiacimento anche perché in qualità di assessore regionale alla Cultura, Università e Ricerca, con il Presidente

sapevolezza di una realtà eccellente, che genera orgoglio in tanti calabresi. Negli ultimi quattro anni, l'Unical ha visto un aumento del 23% nelle immatricolazioni, è la prima grande università per crescita al Sud, mentre il sistema universitario statale ha registrato una stagnazione a crescita zero. Grandi risultati sono arrivati nei ranking internazionali, dove Unical migliora la sua posizione in tutte e tre le principali classifiche globali, ARWU, QS e THE. E nella classifica nazionale del Censis, Unical è la mi-



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Festa”; mentre grazie ad un finanziamento della Regione Calabria sono in fase di realizzazione 500 nuovi posti letto nelle strutture di Rocchi e Chiodo 2. Altro argomento trattato è stato dedicato allo Sport che sta ottenendo in campo nazionale importanti successi, sia nella categoria studentesca, che quella del personale docente e non docente. Ad esempio nei giorni scorsi le squadre di tennis gestiti dal Circolo Ricreativo dell’UniCal (Cruc) hanno conquistato il campionato nazionale di categoria del tennis tra le Università italiane partecipanti. Per questo sono stati annunciati importanti investimenti finalizzati a realizzare una Pista di atletica olimpica ed altre strutture sportive. Da non trascurare i riconoscimenti che sono arrivati dall’Unione Europea circa l’alta qualità dell’ambiente giudicata “ideale per la ricerca”. Ha ricordato il progetto STAR classificato tra le infrastrutture di interesse nazionale nel Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca (PNIR).

Non poteva mancare di parlare del reclutamento di docenti internazionali. Dopo il prof. Gottlob dello scorso anno è arrivato il prof. Enrico Natalizio, considerato il mago dei droni. L’ateneo - ha proseguito il Rettore Leone - è stato particolarmente attivo in materia di sostenibilità ambientale arrivando a un risparmio energetico di 2390 tonnellate annue di anidride carbonica, che equivalgono alla piantumazione di ben 160 ettari di boschi di pini.

Nell’ultima parte della relazione Il Rettore, ha illustrato lo stato delle cose relative all’area medica ricordando che i posti per i due corsi di laurea sono stati incrementati: per Medicina e Chirurgia sono stati portati a 109; mentre per Infermieristica i posti disponibili sono 179. Proprio in questi giorni sono stati accreditati cinque nuove Scuole di Specializzazione che partiranno già a novembre,

in collaborazione con l’Azienda Ospedaliera di Cosenza e l’Azienda Sanitaria provinciale. «Questo - ha tenuto a precisare il Rettore - offrirà opportunità di formazione ai giovani e supporto alle strutture sanitarie». Sempre in riferimento al rapporto con l’Annunziata di Cosenza ha pure ricordato la condivisione di una strumentazione innovativa ed altamente tecnologica come: il braccio robotico per la neurochirurgia e l’ecografo digitale, non facendo mancare parole di apprezzamento nei confronti del direttore generale Vitaliano De Salazar per la condivisione e l’ottimo rappor-

Alla fine ci sono state parole di ringraziamento per tutti le autorità istituzionali peraltro presenti: per il presidente della Regione Roberto Occhiuto, per Vitaliano De Salazar, direttore generale dell’Azienda Ospedaliera di Cosenza, per il manager all’Energy Vittorio Ferrari, per la dott.ssa Masè, direttrice generale dell’Università, che da Trento e Verona si è trasferita all’Unical; ma non ci sono state parole di apprezzamento e ringraziamento per i suoi due Pro Rettori, Francesco Scarcelli e Patrizia Piro, che pure hanno dato un grosso aiuto nella gestione dell’Ateneo, in particolare la



to di collaborazione. Che crescerà con il reclutamento di qualità per l’area medica, che ha portato a Cosenza, per il doppio servizio di docenza e di alta professionalità medica, i professori: Carlo Capalbo, Antonio Curcio, Gianluigi Zaza, Michele Provenzano, Maurizio Guido, Ralph Alexander Schmid, originario di Zurigo, e la stessa prof.ssa Franca Melfi.

Non è mancato il tempo al Rettore Leone per lanciare un appello al Presidente della Regione, Roberto Occhiuto, per affrontare questioni cruciali sul diritto allo studio e la necessità di accelerare la costruzione del nuovo ospedale, per garantire cure di alta qualità alla popolazione.

sua delegata al Centro Residenziale, Patrizia Piro, che ha contribuito ad acquisire meriti e capacità professionale nella gestione del Centro Residenziale, portando un valore aggiunto nella conquista di punteggi utili al raggiungimento di posizioni di merito e primato nelle varie agenzie di valutazione, come quelli del Censis, che proprio nella voce servizi ha ottenuto il massimo punteggio di 110.

Non è stata data, inoltre, notizia del prossimo arrivo, presso il Dipartimento di Farmacia Scienze della Salute e della Nutrizione della prof.ssa Celina Kleer, direttrice della Breast



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Unit Pathology della Medical School dell'Università del Michigan, la quale trascorrerà il proprio anno sabatico nei laboratori di ricerca di Patologia e Oncologia molecolare dell'Università della Calabria, coordinati da Sebastiano Andò, professore emerito di Patologia generale, al quale va riconosciuto il merito di avere piantato delle radici profonde, insieme al prof. Pietro Bucci, che hanno contribuito negli anni a far crescere un'area medica di prestigio e primato italiano che ha contribuito a far nascere due anni fa il corso di laurea magistrale in Medicina e chirurgia TD (Tecnologie Digitali) per l'interessamento particolare del Rettore Nicola Leone. Bene ha fatto il prof. Andò a dare la notizia dell'arrivo della prof.ssa Celine Kleer, una figura di prestigio in quanto è tra i maggiori riferimenti scientifici internazionali nell'ambito della patologia oncologica mammaria. Per questo ci ha dichiarato: «Mi sento onorato ed orgoglioso per il prossimo arrivo della scienziata statunitense».

La lezione magistrale della prof.ssa Franca Melfi

Al termine della relazione del Rettore, il moderatore Fabio Vincenzi ha dato spazio alla lezione magistrale della prof.ssa Franca Melfi dal titolo *"Chirurgia digitale: nuove frontiere e prospettive"*, peraltro ben presentata dallo stesso Rettore Leone, in quanto prossima docente dell'Università della Calabria e primaria all'azienda Ospedaliera di Cosenza, figura di spicco nel panorama medico internazionale e attuale presidente della Società europea di chirurgia cardiotoracica, che ha accettato di tornare in Calabria. Da ottobre la prof.ssa Franca Melfi insegnerà nel corso di Medicina e Chirurgia TD (Tecnologie digitali) e opererà presso l'ospedale dell'Annunziata di Cosenza.

La prof.ssa Melfi ha sottolineato come

le recenti innovazioni tecnologiche stiano trasformando radicalmente la pratica clinica, migliorando significativamente la qualità delle cure. «Stiamo vivendo un'epoca di grande cambiamento - ha detto - caratterizzata dalla transizione dalla chirurgia tradizionale a quella mininvasiva, fino a giungere la "Chirurgia 4.0" o Chirurgia Digitale, che integra intelligenza artificiale, visualizzazione 3D e robotica avanzata. Queste tecnologie stanno ridisegnando il panorama chirurgico».



Melfi ha evidenziato l'importanza di simulatori avanzati e strumenti interattivi, che consentono ai chirurghi in formazione di acquisire competenze in un ambiente sicuro. Tutto questo ha un impatto significativo soprattutto in campo oncologico chirurgico.

«La ricerca - ha proseguito - si sta orientando verso l'integrazione dell'intelligenza artificiale, mirando a robot sempre più intelligenti per migliorare la precisione delle operazioni e il monitoraggio post-operatorio. Le innovazioni in questo settore stanno aprendo nuove prospettive per elevare l'efficacia degli interventi chirurgici. Questi progressi hanno un impatto diretto sulla qualità delle

cure, contribuendo a migliorare gli esiti per i pazienti e ad aumentare l'efficienza dei sistemi sanitari. Le tecnologie avanzate non solo riducono i tempi di recupero e i costi delle cure, ma facilitano anche l'adozione di modelli organizzativi più innovativi, agendo così come un motore per l'evoluzione del settore sanitario».

«I dati recentemente pubblicati - ha detto la prof.ssa Melfi - mostrano chiaramente come la chirurgia robotica permetta di raggiungere risultati superiori in termini di qualità della

dissezione linfonodale rispetto alle tecniche tradizionali, garantendo ai pazienti un trattamento oncologico più adeguato e quindi di ottenere quella che oggi viene definita medicina di precisione. Se la chirurgia digitale sta migliorando la qualità dell'assistenza, essa sta anche rivoluzionando il modo in cui formiamo i chirurghi. In passato, l'insegnamento chirurgico avveniva quasi esclusivamente sul campo operatorio, con l'apprendimento basato su esperienze dirette e spesso limitato dal numero di interventi disponibili. Oggi, grazie alle nuove tecnologie digitali, il pa-



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

norama è completamente cambiato. Simulatori avanzati, piattaforme di realtà virtuale e fisica, e strumenti interattivi come gli occhiali di realtà aumentata, consentono ai chirurghi in formazione di sviluppare competenze avanzate in un ambiente sicuro e controllato. Il tutor può seguire "step by step" il progresso del medico in formazione, riducendo il rischio di errori e migliorando la qualità dell'apprendimento. Grazie a tutte queste

sisti e ostetriche per far fronte ai bisogni globali. Le nuove tecnologie potrebbero essere una risposta cruciale per colmare questo gap, rendendo la chirurgia di alta qualità accessibile a un numero maggiore di pazienti in tutto il mondo. Guardando al futuro, è evidente che siamo solo all'inizio di una rivoluzione tecnologica che continuerà a trasformare la chirurgia. Nuove piattaforme robotiche stanno emergendo, come la chirurgia "Single port", che consente di eseguire complessi interventi oncologici attra-

mettono un ulteriore miglioramento nella qualità delle cure».

La parte conclusiva della Lezione Magistrale la prof.ssa Franca Melfi l'ha riservata alle potenzialità dell'Università della Calabria: «Considerato il rapido avanzamento tecnologico e il forte "DNA digitale" che caratterizza l'Università della Calabria, sono convinta che esistano tutte le condizioni per una leadership anche nella ricerca medico-chirurgica. In questo contesto, l'integrazione tra Università e Sistema sanitario si rivela fondamentale per garantire prestazioni sanitarie di elevata qualità. La collaborazione tra ricerca accademica e pratica clinica permette, infatti, di tradurre le scoperte scientifiche in innovazioni pratiche, migliorando continuamente le tecniche e i servizi offerti ai pazienti. L'Università della Calabria, grazie a collaborazioni interdisciplinari tra ingegneria, informatica e medicina, ha le potenzialità per diventare un attore chiave nel miglioramento della qualità delle cure e del sistema sanitario, creando sinergie che ottimizzano l'efficacia dei trattamenti e promuovono l'eccellenza nella sanità. Sono state queste le ragioni fondamentali che mi hanno portato a scegliere di lavorare a Cosenza».



tecnologie, la formazione chirurgica non è più concepita "one to one" ma "One to a thousand" ed estesa quindi a una scala globale, permettendo ad un singolo docente di insegnare a migliaia di studenti contemporaneamente, anche in contesti geografici dove l'accesso alla formazione pratica è più limitato.

«Questa trasformazione nella formazione è fondamentale, soprattutto - ha precisato - se consideriamo il grave divario che esiste oggi tra la domanda e l'offerta di interventi chirurgici. Secondo la *Lancet Commission*, pubblicata nel 2015, ogni anno servirebbero ulteriori 143 milioni di interventi chirurgici nel mondo, oltre a circa 2,2 milioni di chirurghi, aneste-

verso una sola incisione inferiore ai 3 cm e sistemi di navigazione robotica intrabronchiale per la diagnosi precoce delle patologie polmonari.

«Questo e molti altri - ha precisato ancora la prof. Melfi - sono i campi di ricerca, tra questi uno particolarmente interessante e che rientra nel mio ambito di ricerca è lo sviluppo di sistemi di rilevamento sensoriale intracardiaco per il monitoraggio continuo e interattivo delle funzioni vitali. L'obiettivo è non solo migliorare la precisione delle operazioni, ma anche garantire un monitoraggio post-operatorio più accurato e personalizzato. La rivoluzione digitale in chirurgia ha già portato a enormi progressi, e le prospettive future pro-

Ha poi indicato i tre punti di forza per cui è stata fatta la scelta di ritornare in Calabria ed in particolare nell'Università della Calabria: Innovazione e Ricerca sfruttando le nuove tecnologie e la collaborazione interdisciplinare per avanzare nella ricerca e nello sviluppo di soluzioni mediche innovative; Formazione e Insegnamento per offrire opportunità di educazione e formazione avanzata per le future generazioni di medici e ricercatori; Collaborazioni Cliniche e Impatto Locale in modo da integrare la ricerca accademica con la pratica clinica per migliorare le cure e avere un impatto positivo sulla comunità.



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

«L'Università della Calabria, l'ho detto più volte ed in vari contesti si distingue per la sua costante spinta all'innovazione, con un nuovo focus sulle nuove tecnologie in ambito medico, grazie alla nascente Facoltà di Medicina e Chirurgia e delle Tecnologie Digitali. Lavorare in un contesto accademico come quello dell'Università della Calabria offre la possibilità di contribuire direttamente alla formazione delle nuove generazioni di medici e ricercatori. Attraverso la docenza si ha l'opportunità di trasmettere la propria esperienza, di partecipare a progetti educativi innovativi, e soprattutto lasciare un impatto duraturo sulla qualità dell'educazione medica, creando un ponte tra pratica clinica e accademia».

Prima di giungere alla conclusione c'è stato pure lo spazio per parlare del rapporto Università/Ospedale: «Per ultimo, ma non in ordine di importanza, sono convinta che l'Ospedale di Cosenza, in sinergia con l'Università, può cambiare il paradigma e creare i presupposti per un polo d'eccellenza anche nel Sud Italia, con una forte attenzione alla sanità territoriale e alle esigenze della comunità locale. È dimostrato come la vicinanza e l'integrazione tra Ospedale e Università facilitino la traduzione delle scoperte accademiche in pratiche cliniche, consentendo ai professionisti di avere un impatto tangibile e positivo sui pazienti e sul territorio. Sono convinta che qui possano esserci tutte le potenzialità per realizzare un grande progetto, grazie anche al sostegno delle figure istituzionali presenti oggi».

Un richiamo particolare con parole di ringraziamento sono state rivolte al Rettore Leone, al Presidente della Regione Roberto Occhiuto e al direttore generale De Salazar. «Il contributo di queste figure istituzionali è essenziale - ha dichiarato - per il successo di un progetto ambizioso e innovativo,

e sono certa che, con il loro sostegno, riusciremo a raggiungere risultati eccezionali».

Una conclusione le cui parole sono "musica" e che meritano grande attenzione per trovare nell'unità degli intendi e del lavoro, come nei rapporti sociali e professionali, il modo di essere persone con grande spirito umano. «Avvicinandomi alla conclusione, voglio però sottolineare con forza **l'importanza della consapevolezza condivisa**. Accettare questa sfida è stato per me un impegno profondamente motivato dalla fiducia nelle nostre capacità colletti-



PATRIZIA PIRO E FRANCESCO SCARCELLO

ve. Sono convinta che solo attraverso un'efficace collaborazione e un impegno comune riusciremo a soddisfare pienamente le nostre aspettative. Il raggiungimento dei nostri obiettivi dipende dalla nostra capacità di lavorare insieme, unendo le forze e le competenze di ciascuno di noi. Sono certa che tutti insieme raggiungeremo gli obiettivi desiderati».

Lo spazio riservato ai rappresentanti degli studenti e del personale tecnico amministrativo

A seguire è intervenuta la studentessa **Federica Morrone**. Pallanuoto-

tista classe 2005, attualmente gioca per la Cosenza Pallanuoto (Serie A1) ed è regolarmente convocata dalla Nazionale italiana U19. Federica è iscritta al corso di laurea in Scienze dell'amministrazione e partecipa al programma Dual Career dell'Unical che permette allo studente-atleta di combinare la propria carriera sportiva con lo studio. «L'Unical - ha sottolineato la studentessa - con i suoi servizi e le sue strutture, è un ambiente che favorisce lo sviluppo completo della persona. L'Unical, però, non è solo un luogo dove ci si forma accademicamente, ma è anche uno spazio che stimola la socializzazione. Vivere questo ambiente è, ogni giorno, un'esperienza entusiasmante. In ogni mia sfida, ho sempre trovato in questo Ateneo un ambiente pronto a spronarmi e supportarmi».

Subito dopo ha preso la parola **Raffaele Caiafa** per il personale, coordinatore dei servizi tecnico-amministrativi del dipartimento di Scienze aziendali e giuridiche, guidato dal compianto professor Aldo Cariola, che è stato ricordato con un applauso. «Il nostro ateneo - ha detto Caiafa - si sta sempre più caratterizzando come una comunità coesa, in cui ogni attore è parte fondamentale per il raggiungimento di obiettivi di valore nella didattica, nella ricerca, nella terza missione, nell'internazionalizzazione e nei servizi agli studenti. Una bella conferma dello straordinario processo di crescita in atto all'Unical che, così facendo, contribuisce in maniera diretta e decisiva anche allo sviluppo sociale ed economico del territorio».

La conclusione affidata al Presidente della Regione Roberto Occhiuto

Infine è intervenuto il **presidente della Regione Occhiuto**, anch'egli laureato dell'Università della Calabria, che ha spronato gli studenti, i veri protagonisti dell'Università e



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

del futuro della regione, ad amare e parlare bene della Calabria. Ha ringraziato la professoressa Melfi per la scelta coraggiosa che è stata salutata con uno straordinario entusiasmo su tutto il territorio, «non solo per le competenze e l'esperienza maturata, ma anche perché la sua presenza serve a conferire fiducia alla Calabria ed ai calabresi, che spesso questa fiducia la smarriscono».

Il presidente Occhiuto ha espresso apprezzamento e gratitudine al rettore Leone per il suo lavoro, per la sua capacità di aprirsi al territorio e per l'apporto dato all'istituzione del corso di laurea in Medicina, «anche perché - ha dichiarato - abbiamo realizzato la profezia del fondatore di questa Università, Beniamino Andreatta, che disse che, un giorno, il presidente della Regione e il Rettore sarebbero stati due laureati dell'Università della Calabria. E per onorare questa profezia - ha proseguito il Presidente - abbiamo cercato di rendere più fecondo possibile il rapporto tra l'Università e la Regione. Lo abbiamo fatto finanziando molte iniziative che riguardano l'edilizia universitaria e le borse di studio: oggi, ad esempio, è stato decretato il finanziamento di 100 borse di studio di specializzazione medica: 77 per Catanzaro e 23 per le nuove scuole dell'Unical».

Sul nuovo ospedale - rispondendo a quanto auspicato poco prima dal Rettore - il presidente ha dichiarato: «Entro fine anno contiamo di bandire la progettazione tecnico-economica di fattibilità, di consegnarla entro marzo ad Inail e di iniziare le attività per la costruzione entro la fine del 2025. Credo che, siccome negli ultimi due anni l'istituzione di medicina in questa università ha modificato molte cose, sarebbe utile che l'ospedale nascesse in prossimità dell'università». Una dichiarazione sul nuovo ospedale di Cosenza che ha stupito il Sindaco Franz Caruso, presente in aula

magna, che non ha tardato nel dare la sua risposta di contrarietà; mentre i consiglieri regionali Iacucci e Bevacqua, del Partito Democratico, ne hanno apprezzato la designazione. Sarebbe opportuno che il Sindaco di Cosenza, anche in funzione della realizzazione della città unica, o meglio ancora preferibilmente "La Grande Cosenza", lanciata dai padri fondatori dell'Unical ed in particolare dal Rettore Beniamino Andreatta, andasse a rileggersi il testo della "Lezione magistrale" della prof.ssa Melfi per capire il significato istitutivo del corso di laurea in Medicina in funzione della qualificazione dell'assistenza sanitaria sul territorio. Trovare l'unità d'in-



IL PROF. SEBASTIANO ANDÒ

tendi per costruire la nuova grande città nell'area della media Valle del Crati è la parola d'ordine che deve essere perseguita.

La cerimonia inaugurale del 53° anno accademico si è chiusa con la faticosa frase di dichiarazione di apertura dell'anno accademico 2024/2025 proclamata dal Rettore Nicola Leone, avviandosi così al suo ultimo anno accademico di mandato rettorale essendo il sesto della sua era gestionale.

Una dichiarazione del prof. Giacinto Bagetta, Decano del Corpo Docente dell'UniCal

Oggi l'Unical è un Ateneo infrastrutturato in maniera perfetta per rispon-

dere alle esigenze energetiche derivanti dalla sua natura residenziale, mettendo così al sicuro la formazione di decine di migliaia di studenti di tutti i ceti sociali di questa nostra Regione, e direi di tantissimi paesi dell'area del Mediterraneo e non solo, con una costante crescita (circa 25%) di nuovi iscritti negli anni post covid (fenomeno più unico che raro in Italia)

L'Unical è sicura sotto il profilo della crescita in ricerca dal momento che esprime indicatori di tutto rispetto nel panorama internazionale in numerose aree della ricerca ed ha già espresso livelli d'eccellenza in ambito sanitario, e consolidato le posizioni di eccellenza in ambito ingegneristico, nelle recenti competizioni dipartimentali nazionali. Per i prossimi 50 anni la sfida sarà certamente ancora più difficile per tutta una serie di indicatori demografici e macroeconomici che incombono sulla nostra Regione (e non solo). Tuttavia, le buone pratiche sviluppate nell'ultimo ventennio anche nell'ambito del trasferimento tecnologico vedono l'Unical in grado di rispondere all'esigenza dei giovani di formare impresa e di emancipazione di un territorio complesso; esistono già esempi importanti di spin off e start up di successo gemmate dall'ecosistema costruito con il contributo significativo dell'Unical. Quindi, io vedo un futuro con la barra a dritta verso il successo garantito dalla scelta di migliaia di studenti e dalla professionalità di uomini e donne che popolano quotidianamente le aule, i laboratori di ricerca e gli uffici dell'Unical, un Ateneo del sud inserito tra gli Atenei di dimensioni medio- grandi del nostro Paese che guarda all'internazionalizzazione come grande opportunità ed al suo progetto fondante come indiscussa garanzia di successo. Alle agenzie governative e sovranazionali (area UE) spetta il compito di sostenere il finanziamento su base competitiva anche della ricerca di base altrimenti tutto diventerà più difficile. ●

IDEE / GIUSY STAROPOLI CALAFATI

FATTA LA CALABRIA, FACCIAMO I CALABRESI

PERDUTI E IRRECUPERABILI COME SOSTENEVA CORRADO AUGIAS OPPURE È CONTINUAMENTE SBAGLIATO IL RACCONTO CHE SI FA?

Se l'amore obbliga da che parte stare, il disamore indica da che parte andare. Così accade in Calabria: più la Calabria mette le corna, più i calabresi si allontanano da lei. Questa la stima della situazione affettiva attuale tra la Calabria e i calabresi se si indaga sull'esodo degli ultimi anni tra emigrazione delle intelligenze ed emigrazione sanitaria.

Ma l'emigrazione non era una branca unica della questione meridionale? Sì che lo era, peccato che però mentre il resto del Meridione punta a cambiare l'acronimo di Sud da 'Sono Un Diavolo' - da evitare in "Sono Un Dio" - su cui puntare, la Calabria non ci pensa neppure, e i calabresi continuano a rimanere dannati nel girone delle loro stesse diavolerie. Sembrerebbe un carnevaletto pirandelliano, ciascuno a suo modo, una recita a soggetto; eppure è la cruda verità di un popolo che invece di fermentare come il mosto nei tini, si pensi alla sua attività vitivinicola riconosciuta nel mondo, fa la fine del pesce rosso: pur nell'acqua putrida vive, meglio ancora sopravvive. Ha senso?

La Calabria si crogiola nei suoi guai, che diventano sventure umane dei calabresi come tutte quelle legate alla malsanità regionale. Potremmo meglio dire, alla 'minchioneria' di certi calabresi inoperosi che lavorano in sanità (e non solo) sulla pelle di certi altri loro correghionali bisognosi di cure, assistenza e sostegno. Una società calabra a tratti scogliata, meschina, danno e beffa di sé stessa, alla quale i due bei figli della speranza di cui parla tanto Sant'Agostino sembrano del tutto inutili. Eppure è stato un calabrese a scrivere dell'utilità dell'inutile.

Ma che saranno mai l'indignazione e il coraggio? Dopo la farina per il pane, il necessario che a molti calabresi manca: l'indignazione per le cose che non vanno e il coraggio di cambiarle. Nessuno che si offre a interpretare la parte del colibri nella scena dell'incendio della foresta. Basterebbe

appena una goccia d'acqua sotto il petto di ognuno e seguire la direzione giusta. Tutti leoni invece (con la coda di paglia), e a un palmo dal mio naso o culo, dove piglia piglia. Nessuno, o in troppo pochi i disposti a fare la propria parte; negli ospedali il gran numero di non idonei non la fa, e a subirne le conseguenze è un popolo intero. Insomma chi fa paga per chi non fa e non fa niente se chi fa fa e chi non fa non fa.

Corrado Alvaro scriveva che *'La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile'* In Calabria meno della metà dei calabresi non fanno il loro dovere, ma la restante parte è colta dal dubbio.

Che fine spetta alla terra di Tommaso Campanella? Altro che città del sole, piuttosto un dramma che o si risolve con una svolta epocale delle coscienze, o la ragione sarà tutta di Corrado Augias che in tempi meno sospetti ci diede dei perduti e degli irrecuperabili. Quando qualcuno parla di una

certa cosa e perché vi ha certamente lo spunto per farlo, altrimenti parlerebbe d'altro.

L'Italia, l'Europa, il resto del mondo fanno e narrano della Calabria ciò che noi calabresi permettiamo, e spesso causa la nostra inerzia, e per via di quelle includenti espressioni comuni che traducono il nostro 'nobile' discorso parlato in fatti 'che non si fanno': e tanto, ormai, meglio che niente...

Ma allora che serve fare ancora figli in Calabria? Ormai! Davvero dovremmo fare di più noi calabresi? E tanto! Perché in Calabria si investe più sulle sagre che sul lavoro? Meglio che niente!

La pigrizia è un brutto vizio di questa nuova Calabria che, piuttosto che fortificare la 'Città del Sole' alimenta la 'ciotia' di Jofà, tanto che al posto della trippa lavata riesce a saziarsi pure di quella cacata(shh).

La verità è che fatta la Calabria, o si fanno i calabresi (fondati sulla responsabilità e la coscienza) o l'Italia muore. Nel frattempo, ragazzi calabresi, leggete, e per legittima difesa. ●



CORRADO ALVARO



AI GIOVANI PIACE LEGGERE OPPURE NO? LEGGONO, LEGGONO MA PRIVILEGIANO IL FANTASY AI CLASSICI

di **SANTINA SANTAMBROGIO**



Quando si parla di giovani e lettura, spesso emerge un pregiudizio diffuso: “I giovani non vogliono leggere”. Ma è davvero così? È davvero un disinteresse generazionale?

Per comprendere meglio questa dinamica, è necessario considerare il target di riferimento che comprende i ragazzi tra gli 11 e i 25 anni, la cui routine è legata alla formazione e allo studio e, in alcuni casi, all'ingresso nel mondo del lavoro.

Ciò che viene spesso trascurato è che il maggior numero di questi trascorre ore in classe, sui libri di scuola o dell'università, affrontando esami e lezioni che richiedono un notevole impegno mentale.

È quindi cruciale modificare la prospettiva con cui si analizza il rapporto tra giovani e lettura. Non si tratta tanto di un rifiuto, quanto di mancanza di tempo ed energie.

Questo spiegherebbe anche il motivo per il quale molti preferiscono dedicarsi a generi letterari più leggeri, come il fantasy, rispetto a romanzi più complessi e impegnativi, come quelli di formazione o i classici della letteratura.

Bestseller contemporanei di autori



segue dalla pagina precedente • SANTAMBROGIO

come J.K. Rowling o Colleen Hoover, in vetta alle classifiche più recenti, non richiedono un impegno equivalente ad opere più articolate e ricche di simbolismi come i classici della letteratura italiana, ma si prestano ad un'esperienza di lettura più rilassante e coinvolgente, in grado di offrire un po' di evasione.

Dunque, è riduttivo e fuorviante affermare che i giovani non vogliono leggere. Piuttosto, si tratta di riconoscere che il tempo restante nella giornata, si preferisce dedicarlo allo sport o allo svago.

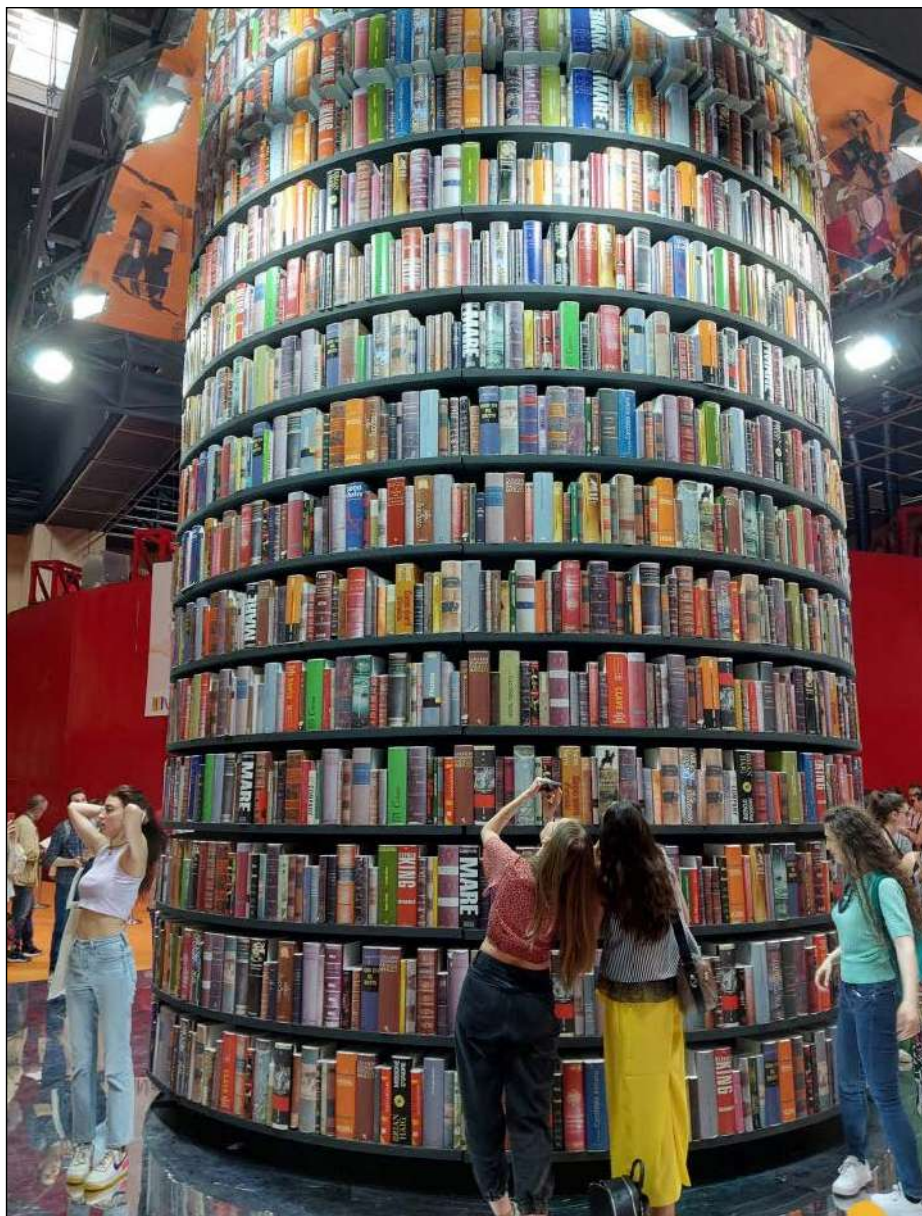
Inoltre non basta limitarsi alla questione del tempo e delle energie. Esiste un altro fattore che influisce pesantemente sulle abitudini di lettura. Il costo dei libri, in costante aumento negli ultimi anni, rende sempre più difficile l'accesso a letture di qualità. Che si tratti di un libro fisico o di scaricare un ebook, i costi possono risultare proibitivi, specialmente per chi già deve far fronte alle spese legate allo studio e alla formazione.

Se il libro diventa un lusso, il rischio è che molti rinuncino completamente alla lettura, oppure si rifugino in alternative gratuite, spesso di qualità discutibile.

Siti web e app che permettono a chiunque di pubblicare il proprio scritto, presentano spesso opere sgrammaticate, con traduzioni approssimative e un uso scorretto del lessico italiano. Anziché migliorare le proprie competenze linguistiche e accrescere il proprio bagaglio culturale, i giovani rischiano, quindi, di imbattersi in modelli linguistici scadenti.

Cosa dire poi del sistema bibliotecario comunale?

Realtà che in Calabria, come in altre parti d'Italia, non viene considerata e valorizzata come meriterebbe. Molte di queste sono mal gestite o difficili da utilizzare, con iter burocratici complessi che demoralizzano l'uten-



te. Procedure d'iscrizione laboriose con obbligo di depositi cauzionali, orari limitati, cataloghi non aggiornati e la scarsa promozione delle attività culturali rendono le biblioteche uno strumento poco attraente per i giovani lettori o addirittura realtà sconosciute.

Qual è lo stimolo che dovrebbe portarli a comprendere l'importanza della lettura di qualità?

Purtroppo, non esiste una risposta semplice. Se da un lato la scuola ha il compito di educare alla lettura e di trasmettere il valore dei testi, dall'altro non si può ignorare che la cultura del libro, come del quotidiano debba

essere promossa anche fuori dalle mura scolastiche. In un mondo sempre più digitalizzato, dove l'accesso a queste fonti della conoscenza dovrebbe essere facilitato dalle tecnologie, si sta paradossalmente creando una frattura tra qualità e accessibilità.

Famiglie, istituzioni ed enti preposti dovrebbero lavorare di concerto per incentivare l'amore per la lettura e spiegare quanto essa possa essere formativa.

Questo è un investimento nel futuro, ed è necessario fare in modo che indipendentemente dalla propria condizione economica, geografica e sociale tutti possano beneficiarne. ●



CATANZARO QUANDO LA CENA È STRAORDINARIA

di **BRUNELLA GIACOBBE**

Ne parlano tutti: la cena che ha conquistato il cuore del centro storico del capoluogo calabrese e delle persone ivi presenti, è stata a tutti gli effetti straordinaria.

Sei chef stellati calabresi - Luca Abbruzzino, Caterina Ceraudo, Riccardo Sculli, Luigi Lepore, Antonio Biafora e Nino Rossi, coordinati da Antonio Abbruzzino - per mille commensali distribuiti su una tavolata di quattrocento metri su Corso Mazzini a Catanzaro, con ottanta camerieri e venti sommelier a servirli. Talentuosi

musicisti hanno allietato i commensali durante la serata, tra questi i noti Annalisa Critelli e Luciano Spagnolo. Il ricavato della serata per un nobile obiettivo, quello di sostenere "Gli Insuperabili", associazione sportiva dilettantistica guidata dal presidente Davide Leonardi, che l'ex calciatore Giorgio Chiellini è riuscito a far operare a livello nazionale, con il supporto di diversi testimonial sportivi, favorendo così il calcio come strumento di socializzazione e integrazione per persone diversamente abili. Una cena straordinaria nella sua articolazione, fatta di diversi momenti di musica, solidarietà e spettacolo

oltre la deliziosa degustazione stellata. Magistrale nella promozione, sia dell'evento in sé che delle emozioni connesse, capiremo più avanti perché. Davvero impeccabile nella capacità di sviluppare fin da subito quelle pubbliche relazioni capaci di aggregare le persone - lavoratori, consulenti, sponsor, ospiti e chef - mettendo al centro obiettivi molto alti dal punto di vista dello spirito e dell'ambizione. E i risultati si sono visti tutti. Sì perché indubbiamente straordinaria è stata la giornata del 13 settembre a Catanzaro.

Sprezzanti del meteo avverso e abbracciandosi l'un l'altro con esponentiale operosità, tutti coloro coinvolti nell'allestimento e nell'organizzazione in generale, fatta di grandi imprese e infiniti dettagli, non hanno mollato nemmeno per un secondo, andando sempre avanti con foga, professionalità e passione fino al momento delle sedute al tavolo e degli interventi sul palco. Tale energia ha inevitabilmente coinvolto i commensali, gli addetti al servizio, gli sponsor, gli chef stessi e le rispettive brigate, nonché i giornalisti presenti, innescando una concatenazione di obiettivi raggiunti, sia prefissati che non, quale ad esempio la magia scaturita. La cena è riuscita, alla grande. L'intero evento con i suoi diversi momenti di intrattenimento è riuscito. I ragazzi speciali dell'associazione entusiasti della situazione e del dono. Si sono potuti vedere gli chef alle prese con la gratificazione per un lavoro ben fatto, cui sono abituati, e un'inaspettata ondata di emozioni, tanto da portare sul palco, solo per fare un esempio, un visibilmente emozionato Antonio Abbruzzino.

A caldo abbiamo invitato in disparte Angelo Capuano, uno degli organizzatori, per porgli qualche domanda. **- Angelo, siamo curiosi, come nasce l'idea di un evento di tale portata?**

«Non esiste né un preciso modo, né



segue dalla pagina precedente • GIACOBBE

un preciso momento a sancire la nascita di questa idea, in realtà giunta a maturazione nel tempo in modo del tutto naturale. Potrei dire quindi che spesso il vissuto personale e professionale ti porta ad "unire i puntini" e quando il disegno prende forma l'idea si manifesta da sé. Abbiamo sempre apprezzato "La cena dei mille" di Parma, oltre ad essere appassionati di gastronomia in generale. Quindi io e gli altri compagni del team, dei veri e propri compagni di viaggio non solo in questa occasione, abbiamo maturato l'idea che fosse possibile realizzare qualcosa di così grande e nuovo anche qui a Catanzaro.

- A chi vanno i meriti del successo?

«Istintivamente risponderei a "circa duecento persone" perché, a nostro modo di vedere, ogni unità presente in questo evento, a prescindere dal ruolo, è stata una fondamentale componente di un più complesso ingranaggio. Duecento persone che con appassionata determinazione hanno contribuito a rendere quest'evento qualcosa di davvero grandioso, ognuna come parte di una lunga e resistente catena la cui forza, come si suol dire e come effettivamente è stato, dipende da ogni singolo anello. Eravamo anelli abbracciati l'un l'altro, tutti».

- Magnifico e riformulo: chi sono i compagni citati, gli altri membri del team?

(Sorridente) «Va bene, giusto. Se si vuole conoscere da chi è partito il tutto rispondo con i nomi di Alessandro Astorino, Luca Marino, Vincenzo Merante e il sottoscritto Angelo Capoano. Alessandro è il Presidente dell'associazione "Acli città del vento", vale a dire l'ente organizzatore. Tutti e quattro facciamo parte dell'associazione oltre che di altre realtà che si occupano, distintamente, di promozione del territorio, formazione, valorizzazione delle imprese attraverso il marketing, produzioni cinematogra-

fiche e televisive. Lavoriamo insieme da molti anni e siamo un team affiatato, credo che anche questa coesione e fiducia reciproca, come persone e come professionisti, abbia contribuito a gestire con successo i fisiologici momenti di criticità che ogni grande evento porta con sé. Ci tengo a menzionare anche la nostra instancabile coordinatrice dell'evento Elena Bitonte e il nostro esperto direttore di produzione Domenico Gareri. Ognuno di noi ha delle competenze specifiche e consolidate negli anni nei rispettivi ambiti professionali, oltre a un grande spirito di *problem solving*. Poi, durante il percorso, abbiamo avuto modo di incontrare "Gli Insuperabili", l'associazione per alla quale il nostro evento destinerà dei fondi in beneficenza. Unisci a questo un pizzico di sana follia e il mix è fatto!».

enorme assegno tenuto in mano dai ragazzi sul palco. Quello è stato uno dei momenti più emozionanti».

- Gli chef stellati come hanno accolto il progetto?

«Gli chef hanno detto subito di sì. È un parere personale ma credo che in cuor loro sia scattata da subito una molla che sapeva di sfida, oltre al fine benefico. Sempre parere personale, avendo visto le loro espressioni, credere che in un primissimo momento abbiano pensato "Questi sono pazzi!". Ma ripeto, è una mia visione del momento dei primi contatti, e mi piace ricordarli così. Mi fa pensare allo spirito caparbio e coraggioso calabrese, che quando pensa in grande, valuta bene e poi lancia in avanti il cuore».

- E i cittadini?

«Questa è la cosa che ci è piaciuta



- "Gli Insuperabili" è l'associazione cui è andato devoluto il ricavato dell'evento.

«Già, proprio loro. Che credono di aver ricevuto molto e forse nemmeno riescono ad immaginare quanto loro abbiano dato a tutti noi, nonostante non sia mai mancato farglielo presente. A loro abbiamo destinato dei fondi in beneficenza, vale a dire il ricavo della serata, escluse le spese ovviamente, simboleggiato da un tipico

di più, la risposta del pubblico. Non avevamo certezze su come la piazza avrebbe potuto recepire un evento particolare e complesso come questo, cosa che ci ha portati a discutere lungamente su quale potesse essere il valore adeguato da dare al biglietto d'ingresso. Nella pratica poi, ogni persona alla quale abbiamo descritto i contenuti dell'even-



segue dalla pagina precedente

• GLACOBBE

to ne è rimasta entusiasta, come se ci fosse fame di eventi di qualità». **- Si è vociferato di un sold out anzitempo.**

«Sì, evidentemente la bontà dell'idea e il passaparola, uniti a un'efficace campagna promozionale, hanno generato una corsa al biglietto che ci ha consentito di essere in sold out già due mesi prima dell'evento».

Effettivamente già da queste parole si coglie come gli organizzatori, rappresentati in quest'intervista da Angelo Capano, siano orgogliosi d'aver permesso a tutti di toccare con mano la loro visione, di vederla concretizzarsi sotto gli occhi dei catanzaresi e non, di averla resa tangibile per le persone che vogliono di più per questa terra, e con un dolce sorriso anche per quelle scettiche, dimostrando che il classico "si può fare" infinitamente ripetuto in convegni, incontri e nelle aule più disparate della nostra regione... può e deve probabilmente essere discusso di meno e applicato di più. Noi di Calabria.Live che abbiamo seguito l'evento fin dalla sua fase iniziale di promozione siamo sempre stati colpiti dalla volontà degli organizzatori di mettere avanti la "bellezza" dell'evento, e la sua utilità. Una bellezza al servizio della comunità e della collettività. Offrendo infine i risultati di tutto ciò a quei ragazzi speciali dallo spirito sportivo davvero insuperabile, di nome e di fatto. Tutto ciò che ne è scaturito è stato dunque un risultato concreto. La loro unica promessa è stata: "Facciamo qualcosa di bello, facciamolo bene!". E così è stato. Ma chiediamo ancora alcuni dettagli al Capano:

- Cosa pensate di aver aggiunto alla città con questo evento?

«Sicuramente valorizzazione dei pro-

dotti, delle maestranze e dell'immagine del territorio stesso. Quando queste tre cose vengono raccontate anche a livello nazionale da stampa e media, è conseguenza che l'immagine del tutto ne tragga beneficio. Altra, cosa più importante ancora è un messaggio: nella nostra terra è opinione diffusa che qualsiasi cosa sia quasi impossibile da realizzare, non è vero! Questo è il messaggio. È difficile solo per chi manca di iniziativa, idee e competen-



za, e quella non è colpa del territorio».

- Quanto ha influito la sua personale esperienza nella comunicazione e nel marketing?

«Anche il miglior evento può fallire se non supportato da una buona promozione, così come un prodotto o servizio. A Catanzaro i cittadini lamentano spesso, in particolare, che gli eventi "Si scoprono dopo". Anche in questo caso abbiamo voluto dare semplice-

mente un segnale di possibilità, la possibilità di curare qualcosa dall'inizio alla fine, nei minimi dettagli. Per rispondere direttamente alla domanda certamente io e Luca, che condividiamo la guida un'agenzia di settore, sapevamo esattamente come muoverci dal punto di vista della comunicazione per rendere merito a questa grande idea di evento. Indubbiamente ciò ha rappresentato un elemento chiave, tanto da ottenere il

sold out in tempi brevissimi. Elemento che dovrebbe essere chiave per ogni realtà calabrese che porta con sé valore e qualità, perché è davvero un peccato vedere iniziative e imprenditori validi non emergere per l'assenza di un'adeguata promozione». **- Si sono citate anche le criticità, ecco, come avete affrontato quella più grande: la minaccia del maltempo?**

«Diciamo che erano tutti ben preparati ad allestire come da programma, anche quando si è verificato quell'elemento meteo che stava scombinando tutti i piani e per un momento anche gli animi. Era oggettivamente plausibile che ad un certo punto arrivasse qualcuno, chiunque esso fosse e qualunque fosse il suo ruolo, a dire a noi organizzatori: "Raccogliamo tutto e rimandiamola". Certo, nel pomeriggio di oggi, non è stato semplice tenere dritta la nave, ma nella fase più critica, ci siamo guardati negli occhi ed è scattata una molla, la prima di una lunga serie du-

rante tutta la giornata, un qualcosa che ci ha spinti tutti ad andare solo ed inesorabilmente avanti».

- Anche durante la cena c'è stata una minaccia di diluvio.

«Sì, qualche goccia d'acqua è caduta. Anzi più di qualcuna! E anche lì, guardandoci negli occhi ci si è fatti forza non solo tra noi, ma anche con i com-



segue dalla pagina precedente • GIACOBBE

mensali. Era come se l'evento fosse di tutti e tutti stessero partecipando all'evento sullo stesso piano. Così come partecipavano al risultato il singolo cameriere o il singolo sponsor che non solo badava al proprio stand e al vento che lo stava minacciando, ma anche agli stand degli altri, dandosi la mano l'un l'altro. Io ricordo bene quei due momenti di questa giornata, carichi di un'energia indescrivibile che ha portato ogni persona presente a dire, direttamente o con le proprie azioni: "Noi quest'evento lo dobbiamo portare a compimento". Quindi a partire dal pomeriggio si è generata una voglia di fare contro quelle avversità meteo indipendenti da noi e durante la cena questa voglia di fare è continuata a circolare come avete visto, fino a coinvolgere anche ospiti e commensali, incuranti e sprezzanti delle gocce che arrivavano e che anzi celebravano ancora di più quel momento unico per la nostra città e per la Calabria tutta».

- Quindi la morale da questo punto di vista quale può essere?

«Che uniti si può fare. Non intendo solo i catanzaresi, ma tutti uniti nella nostra regione appunto. Perché dai commensali agli sponsor, agli chef con le rispettive brigate, stasera c'erano qui persone da tutta la Calabria. La morale è che di fronte una criticità, si sa, tutto sta nel come si reagisce e oggi abbiamo reagito nel migliore dei modi credo. Trasformando fattori che potevano essere distruttivi in momenti favolosamente costruttivi e positivi. Col senno di poi dico che è addirittura stato un bene che ci siano stati questi momenti "di pericolo", perché abbiamo dimostrato di essere capaci di poter far fronte comune portando a termine l'evento tutti insieme, tutti assolutamente insieme».

- E l'elemento, tra i tanti, più importante dell'evento?

«Indubbiamente il food. Protagonista indiscusso della serata. Le persone

erano deliziate da ciò che stavano assaggiando e dall'opportunità di provare le creazioni di ben sei chef stellati calabresi. A partire dai finger food nell'area del Villaggio del Gusto, proposti come aperitivo, fino al menu in tavola»

- Il tutto per mille persone.

«Per mille persone, sì. E qui le persone hanno potuto verificare anche la grande capacità manageriale di chef di quel livello, oltre che le doti in cucina e nell'ideazione dei piatti. Perché loro sono dei manager a tutti gli effetti. Tenere una brigata, motivarla, mantenerla attenta, sensibile e puntuale è un gran lavoro. Non dimenticherò mai quei momenti di squadra in cui gli chef dirigevano con "dolcissi-

segnate con grande cognizione di causa. Ringraziamo dunque i grandi chef e al contempo manager e mental coach perché sono stati meravigliosi!».

- La vedo emozionata.

«Inevitabile. Credo che lo saremo tutti per molti giorni ancora».

- Vuol raccontare ai nostri lettori tre aneddoti che rimarranno per sempre nei tuoi ricordi?

«Il primo collegato a quanto detto poco fa e alla caparbia dei commensali di portare avanti la serata insieme a noi. Vale a dire che in quei dieci/quindici minuti di pioggia durante la cena le persone si sono riparate sotto i cornicioni, chi non perdendo il sorriso e chi non perdendo di vista il proprio calice! Io vedevo la scena dal palco,



ma autorità" i propri ragazzi, che non è un ossimoro, è stato proprio così. Quei momenti in cui le brigate si stringevano intorno agli chef, i quali ricordavano loro le indicazioni sui tempi, sugli step del servizio e sugli impiattamenti sono stati un dono unico per chi ha potuto viverli così da vicino. Anche in quelle occasioni lo spirito calabrese era così evidente ed emozionante. Farsi ascoltare per rispetto, per stima e non da meno per sincero affetto. Tutto è stato perfetto, eravamo di fronte a dei professionisti, è evidente. D'altra parte le stelle vengono as-

per nulla turbato sulla base di quanto raccontato finora, ma una domanda ho sentito di fare a chi di noi si occupava dell'area food: "Ma i primi sono arrivati?" e mi è stato risposto: "Stanno arrivando i secondi". Un brivido mi ha attraversato, perché non solo tutto procedeva come da programma, ma anche l'elemento disturbante era stato integrato senza opposizione alcuna da parte di nessuno. Addirittura alcune persone intonavano "Singin' in the Rain", per far capire l'atmosfera!

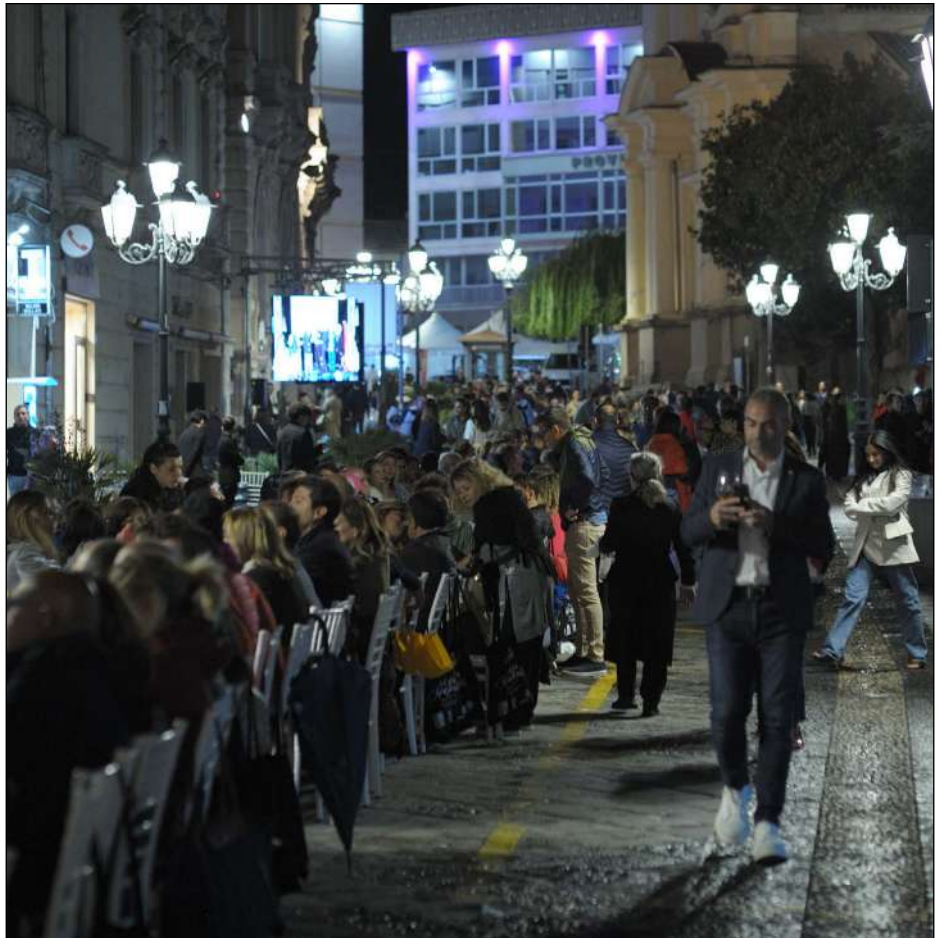


segue dalla pagina precedente • GLACOBBE

Sia gli chef che i commensali attendevano di ritornare a tavola e gustare i secondi in arrivo. Magico, veramente. Un altro aneddoto incredibile riguarda la capacità di collaborazione degli sponsor tra loro. In un momento di vento durante il quale qualcosa volava, i responsabili degli stand, come già accennato, non solo si preoccupavano della propria zona ma anche degli stand altrui. E questo andava al di là dell'istintiva collaborazione tra umani nei momenti di bisogno, perché era proprio come fossero "tutti uno", non saprei spiegarlo diversamente. Infine, ciò che ha generato in me molti pensieri elevati oltre che grandi emozioni, le lacrime di Abbruzzino sul palco. Lo stesso Abbruzzino che durante la giornata asciugava finanche le sedie dalla pioggia per poi passare a coordinare gli stellati come un direttore d'orchestra, su quel palco si è commosso fino alle lacrime. Ho pensato che, soprattutto una persona con la sua esperienza, abbia provato un così grande sentimento e liberato lo stress trattenuto non solo in relazione all'evento ma anche rispetto alle scarse opportunità cui la nostra terra spesso costringe i più talentuosi. Perché oggi è stata davvero la giornata delle opportunità, e l'abbiamo costruita tutti insieme, non smetterò mai di ripeterlo perché è proprio così che è andata».

- E il momento più speciale, se così si può dire?

«Sì, speciale è l'aggettivo giusto per il momento della consegna dell'asse-



gno a "Gli Insuperabili" con la cifra dei fondi da devolvere in beneficenza. Abbiamo tenuto molto a questo aspetto, per rendere l'evento davvero completo di ogni elemento che potesse definirlo "un evento per la collettività". Abbiamo guardato ai ragazzi diversamente abili oltre che ai cittadini catanzaresi e agli altri calabresi, al lustro della città, alla soddisfazione degli chef. Questo ha nobilitato ulteriormente il nostro impegno e senza piaggeria alcuna dico che siamo riusciti nell'intento che desideravamo: far felici quegli sportivi speciali. E poi gli occhi di quei ragazzi, che occhi hanno quei ragazzi...

Soprattutto quando hanno sfilato lungo tutti i quattrocento metri di tavolo e ritorno con la gigantografia dell'assegno, piangendo di gioia e abbracciandosi, è stato un bellissimo momento. Anche perché nel loro passaggio coinvolgevano in quel trasporto i commensali che a loro volta si commuovevano. Attimi indescrivibili a parole. Li abbiamo capito che lo hanno vissuto come un loro stesso risultato. Questa giornata ci ha veramente regalato un plus di emozioni e risultati oltre le nostre aspettative, che erano già evidentemente molto ambiziose. E il motivo è ormai chiaro: organizzazione, competenze, unione».

- Quali feedback dai commensali?

«Anzitutto i commensali erano variegati, dai "turisti gastronomici" di un certo livello a coloro che si affacciavano per la prima volta alle cucine stellate. Ma tutti, proprio tutti, hanno riferito di aver assaporato gusti e



segue dalla pagina precedente • GIACOBBE

combinazioni di sapori che non avevano mai assaporato prima. E questo credo sia la più grande soddisfazione per uno chef di quel livello. Il fine di della sua intera missione: deliziare ed estasiare i palati. Son stati fatti i complimenti per l'organizzazione e per la bellezza dell'evento. Siamo stati ringraziati per aver portato in città qualcosa di così maestoso e di qualità. E noi, abbiamo ringraziato loro per averci creduto con noi».

- Stanno ancora parlando delle pietanze (indicando le persone intorno a noi).

«Vero, è fantastico. E come possiamo vedere stanno anche andando a prendere un gelato o un drink lungo il corso. Ora che la cena è finita sono tutti negli esercizi commerciali aperti o a chiacchierare sulle soglie, mi piace vedere questa Catanzaro. Sembra una grande festa e sembra che nessuno voglia che finisca».

- C'è anche un grande indotto per la città...

«Grandissimo. Parliamo di mille persone più duecento dello staff, insieme a voi giornalisti e agli altri operatori, che sono ora qui in un periodo in cui la città non è poi così affollata. Siamo tutti qui da stamattina, commensali esclusi.



Interessante osservare inoltre che alcuni calabresi hanno scoperto il centro storico calabrese per la prima volta, alcuni hanno portato i parenti lontani, offrendo loro un'esperienza unica. C'è dunque anche qualche sostanziale elemento di marketing turistico, che potremmo sviluppare anche in futuro, i presupposti ci sono. Insomma è stata ed è, anche in questo momento di tarda serata, una grande mobilitazione per la città e un risultato enorme sotto ogni punto di vista, che solo chi è presente può comprenderne la portata. Sto riflettendo sul fatto che,

in tutta sincerità, penso che io stesso, se non fossi stato presente qui oggi, non avrei compreso dall'esterno cosa è davvero accaduto, e tu lo sai».

- Insomma bisogna esserci per capire...

«In sostanza sì, effettivamente è proprio uno di quegli eventi in cui bisogna esserci per poter dire qualcosa di accurato e per poterlo apprezzare fino in fondo. Ricevere un racconto non basta, perché la magia scaturita dalle persone che hanno fatto più del 100% di ciò che dovevano fare, ripeto ancora una volta "tutti", si deve provare in prima persona, quella, proprio quella, è l'unica cosa che non si può raccontare, pur essendo così "reale" per noi che siamo qui ora. Guarda le espressioni estasiare di tutte le persone intorno a noi, te compresa, come puoi descrivere questo?».

-Vero, è impossibile resistere alle emozioni di questa serata. Sono previste edizioni future?

«La domanda più frequente che ci stanno facendo stasera è: "Quando la rifacciamo?". Quindi direi di sì, magari in un periodo dal meteo meno ballerino, ci sarà sicuramente una seconda edizione».

- Grazie per il suo tempo Angelo.
«Grazie a Calabria.Live e ci vediamo alla prossima cena straordinaria». ●





RC: TRA STORIA E TRADIZIONE IL PALIO DELLE CONTRADE DI CANNAVO'

Si è concluso con grande successo lo scorso 1° settembre, a Cannavò (una frazione di Reggio) il Primo Palio delle Contrade, un evento che

ha visto una straordinaria partecipazione da parte della cittadinanza e dei visitatori.

Fiumi di persone hanno popolato le vie del paese, creando un'atmosfera di festa e rafforzando il legame tra le

contrade e l'intera comunità di Cannavò e dintorni.

L'evento, promosso ed organizzato dalla Parrocchia San Nicola e Santa Maria della Neve guidata da don Giovanni Gattuso, con il patrocinio del Comune di Reggio Calabria, della Città Metropolitana di Reggio Calabria e del Consiglio Regionale della Calabria, ha visto sfidarsi sei contrade in una serie di giochi rinascimentali, tra cui il tiro con l'arco, il tiro alla fune, la corsa con i sacchi e altri giochi tradizionali. Le contrade partecipanti erano Riparo, Prumo, Cannavò, Asparella, Morello e Graziella.

La direzione artistica dell'evento è stata curata dall'Arch. **Emilio Giuseppe Bruzese** e gli abiti forniti dalla Sartoria Teatrale Stile D'Epoca.

La serata è stata arricchita da una serie di spettacolari esibizioni, tra cui il gruppo degli sbandieratori "Leoni Reali" di Campo Rotondo Catania, e il gruppo "Rione Maestri" di Motta Sant'Anastasia Catania, spettacoli finali con gli armigeri della "Militia Fretensis" di Reggio Calabria e "Trischine" di Taverna di Catanzaro e con gli artisti del fuoco hanno contribuito a creare un'atmosfera unica e coinvolgente. Gli spettacolari giochi di bandiere, le affascinanti coreografie infuocate e le dimostrazioni di abilità dei guerrieri medievali hanno catturato l'immaginazione del pubblico, rendendo la manifestazione ancora più memorabile. Un momento culminante della manifestazione è stato il magnifico spettacolo di fuochi d'artificio che ha concluso la serata, illuminando il cielo sopra Cannavò e lasciando tutti i presenti con un senso di meraviglia e soddisfazione.

Una delle parti più suggestive dell'intera manifestazione è stato il corteo storico, che ha visto la partecipazione di oltre 100 figuranti vestiti in abiti d'epoca. Questa rievocazione storica ha riportato in vita il lontano 26 aprile del 1595, quando l'allora Arcivescovo



segue dalla pagina precedente • Palio Cannavò

Mons. Annibale D'Afflitto fece visita pastorale ai villaggi di Prumo, Riparo e Cannavò. Il corteo, con la sua spettacolare scenografia, ha saputo catturare l'immaginazione di tutti i presenti, facendo rivivere un momento significativo della storia locale.

Don Giovanni Gattuso, parroco della Parrocchia San Nicola e Santa Maria della Neve, ha dichiarato: «Abbiamo voluto ricordare la visita pastorale del vescovo arricchendola con costumi d'epoca che ci permettono di ricordare il contesto storico generale, fatto di nobiltà, senza dimenticare le realtà locali in cui predominava il mondo contadino, la povertà, e i lavori umili». La serata è stata brillantemente presentata dai giornalisti **Vincenzo Malacrino** e **Marilena Aleccio**. Tra i presenti, il vice sindaco Paolo Brunetti, che ha elogiato l'ottima riuscita dell'evento, ha sottolineato che manifestazioni come questa sono essenziali per portare una sorta di novità nel contesto delle iniziative estive della città. Brunetti ha anche proposto a Don Gattuso e alla sua comunità di dare un contributo all'organizzazione degli eventi e delle manifestazioni della città per il prossimo anno. Erano inoltre presenti i consiglieri Franco Barreca e Filippo Quartuccio. Il culmine della serata è stato raggiunto con la vittoria della Contrada



Riparo, che ha conquistato il prestigioso Palio, un'opera d'arte realizzata dal noto scultore prof. Giuseppe Gattuso, tra l'entusiasmo del pubblico. «È stato un evento straordinario, che ha superato tutte le aspettative. La massiccia partecipazione della cittadinanza è stata il vero successo di questo Palio», ha continuato Don Giovanni Gattuso.

per il servizio medico e a tutte le forze dell'ordine. «Il loro prezioso supporto è stato fondamentale per garantire la sicurezza e il benessere di tutti i partecipanti e i visitatori durante l'evento. Un ringraziamento speciale va anche all'Atam di Reggio Calabria per aver offerto corse gratuite, facilitando l'accesso all'evento e contribuendo al suo successo».



Don Gattuso ha voluto esprimere un sentito ringraziamento al gruppo di volontariato associazione nazionale protezione civile Safety Le Aquile di Reggio Calabria per il servizio d'ordine, e alla Associazione Misericordia di Reggio Calabria

Oltre alle competizioni, il Palio delle Contrade è stato arricchito da una serie di eventi collaterali, tra cui mercatini, spettacoli di artisti di strada e momenti enogastronomici che hanno valorizzato le tradizioni locali e offerto ai partecipanti un'esperienza completa e immersiva.

La grande affluenza di pubblico, stimata in migliaia di persone, ha confermato l'importanza di questa manifestazione per la nostra città, segnando un successo senza precedenti e ponendo solide basi per le future edizioni del Palio. ●



La moda calabrese conquista ancora una volta Milano, grazie al talento inarrestabile di Anton Giulio Grande. Durante la Fashion Week, il couturier ha incantato il pubblico con una collezione primavera-estate 2025 che omaggia due icone senza tempo del cinema francese: Brigitte Bardot e Alain Delon. Una sfilata che non solo celebra la bellezza e il carisma di due leggende del grande schermo, ma conferma Grande come ambasciatore della qualità sartoriale italiana.

In collaborazione con "Lineapelle - Unic Concerie Italiane", lo stilista di

Dieu créa la femme...et Alain", la collezione ha catturato l'anima dei due divi francesi, facendo sfilare 33 look femminili e 13 maschili che hanno lasciato il segno.

Il cinema come musa

«La mia principale ispirazione è sempre stata il cinema», racconta Anton Giulio Grande. «Brigitte Bardot è stata una pioniera della libertà femminile, una donna che ha rivoluzionato il costume e anticipato tendenze. Alain Delon, l'uomo più bello e tormentato del mondo, meritava un tributo speciale, soprattutto a un mese dalla sua scomparsa. La mia collezione li immagina insieme, con nonchalance, incedere con stile e fascino».

GRANDE LA CALABRIA ALLA FASHION WEEK CON LA MODA DI ANTON GIULIO

di **ELIANA GODINO**

Lamezia Terme ha portato in passerella una serie di look che fondono glamour, sensualità e ricercatezza, ispirandosi al fascino ribelle di Bardot e all'eleganza irresistibile di Delon. Con il titolo evocativo "*B.B.: Et*

Grande, che oggi è anche alla guida della Calabria Film Commission, attinge dal mondo del cinema degli anni '50 e '60, un periodo che ha se-



segue dalla pagina precedente

• **GODINO**

gnato la sua formazione creativa. La sua collezione mescola suggestioni d'antan e un'eleganza moderna, con capi che sembrano usciti da una pellicola d'altri tempi ma con dettagli assolutamente contemporanei.

La ribelle Bardot e il fascino di Delon

Brigitte Bardot, con la sua disinvoltura e sensualità, è evocata attraverso ampie gonne gitane, minidress ricamati e costumi da bagno impreziositi da cristalli Swarovski. I colori predo-



segue dalla pagina precedente

• GODINO

minanti, dal rosso al fucsia, riflettono una donna che non ha paura di osare, che sfida le convenzioni con eleganza. Le lavorazioni sono raffinate e minuziose: paillettes, frange di seta e ricami impreziosiscono ogni pezzo, per un risultato che esalta la tradizione dell'Haute Couture italiana.

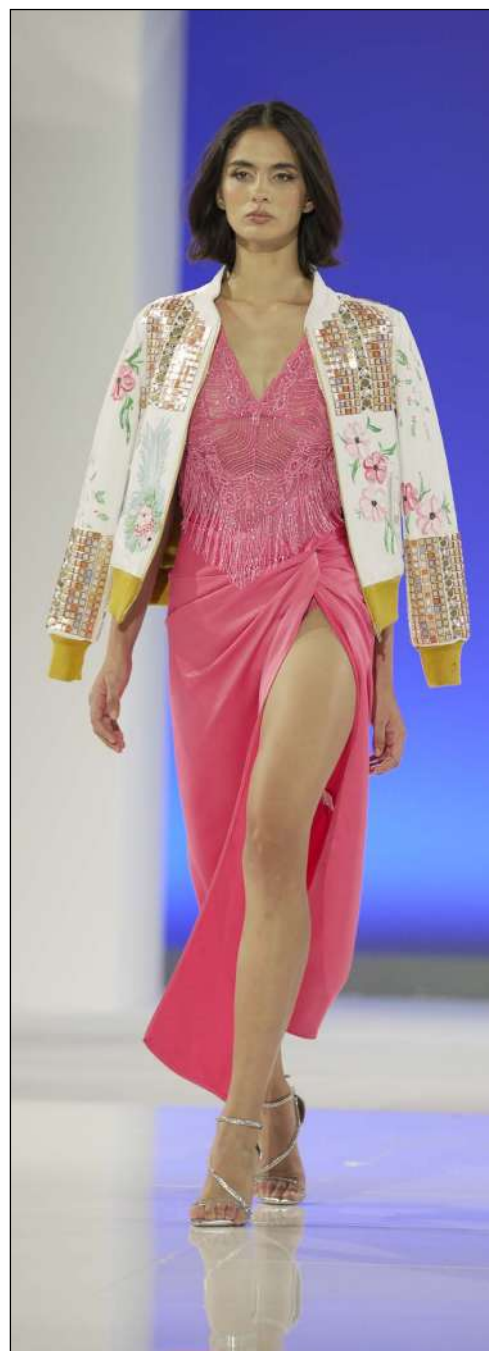
Alain Delon, invece, vive nei capi maschili della collezione, con camicie genderless che possono essere in-

dossate anche dalle donne, giacche di pelle ricamate e felpe impreziosite da dettagli floreali. Un mix di charme e raffinatezza, con tocchi sartoriali che fondono tradizione e innovazione. Le linee sono fluide, i materiali pregiati, per un guardaroba che sfida i confini tra maschile e femminile. Il pubblico della Milano Fashion Week è rimasto affascinato dalle creazioni di Grande, che ancora una volta ha saputo unire tecnica sartoriale e ispirazione cinematografica in un perfetto equilibrio

di bellezza e stile. Un trionfo per il couturier lametino, che conferma la sua capacità di raccontare storie attraverso la moda.

Anton Giulio Grande, con il suo lavoro, ci ricorda che la moda non è solo un'espressione estetica, ma anche una forma d'arte che parla di identità, di tradizioni e di visioni. E quando a farlo è un talento calabrese, l'orgoglio è ancora più grande. ●

(foto di Eliana Godino)





[SCARICATE GRATIS DA QUI LO SPECIALE DIGITALE DI CALABRIA.LIVE PER IL CENTENARIO DELLO SCRITTORE DI S. AGATA DEL BIANCO](#)

A SETTEMBRE IN EDIZIONE CARTACEA ARRICCHITA E AMPLIATA

Antonio Zappia è un giovane talentuoso artista che abbiamo incontrato a Sant'Agata del Bianco, dove vive e lavora. È uno dei tanti straordinari "volontari" dell'attivissimo e instancabile sindaco Domenico Stranieri che ha rivitalizzato il borgo, rigenerandolo grazie alla collaborazione di artisti come Antonio.

Suoi sono numerosi murali che si vedono per le strade del comune aspromontano che ha dato i natali allo scrittore Saverio Strati, ma definirlo artista della *street art* sarebbe estremamente riduttivo giacché la sua vena iperrealista (più vero del vero, un "fotografo" del pennello) rivela una grande capacità e un forte senso artistico che merita la massima attenzione.

Zappia è un artista autodidatta e questo accresce ulteriormente il suo talento e valorizza il suo lavoro: nato nel 1990, si è diplomato a Locri all'Istituto d'arte Panetta in "arte dei metalli e dell'oreficeria" conseguendo successivamente un attestato di specializzazione di "operatore di laboratorio orafo" presso la Scuola d'Arte e Mestieri di Vicenza (patria delle lavorazioni in oro). Ma non ha scelto la strada dell'orafo, bensì con matita e pennello (e spray, nel caso dei murali) ha espresso tutta la sua sensibilità artistica mostrando non solo una tecnica ammirevole, ma un occhio attento al dettaglio, al particolare che dà un vigore straordinario alle sue opere.

Antonio Zappia racconta di avere iniziato a disegnare fin da piccolo, sulla scia della madre che amava disegnare, da cui probabilmente ha ereditato la sensibilità artistica. «Disegno e dipingo - dice Antonio - tutto ciò che mi affascina, con un particolare interesse verso la figura umana, sempre protagonista dei miei lavori».

Nel suo blog si legge: «In un'epoca in cui tutto sta diventando sempre più



ANTONIO ZAPPIA TRA STREET ART E IPERREALISMO A S. AGATA DEL BIANCO

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

virtuale, più superficiale, dove ormai il bisogno di apparire e di possedere beni materiali è portato all'estremo, il tentativo è di indagare l'animo umano attraverso la pittura, cercando di portare l'osservatore all'introspezione, alla riflessione su se stesso e su ciò

che lo circonda, sperando che questo porti ad avere connessioni "umane" e non più virtuali e materiali con le altre persone e con l'ambiente».

Antonio Zappia, mentre illustra e



segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

spiega i suoi murales di Sant'Agata spiega il *sentiment* che ha voluto esprimere attraverso le sue opere: «Capire se stessi per capire meglio gli altri, per avere più consapevolezza. I murales esprimono la necessità di avere cura per se stessi, non adorazione, ma cura per il proprio essere, la propria anima: è il primo passo per rispettare gli altri e il mondo in cui viviamo».

E i suoi murales, occorre sottolinearlo, sono davvero di grande impatto e costringono a una lettura non frettolosa del dipinto, stimolati dalla voglia di individuare e scoprire il particolare e quel segno distintivo che caratterizza i lavori di Zappia, molto apprezzati in diverse manifestazioni artistiche di *street art* alle quali ha partecipato.

Ma - torniamo a ripetere - limitare l'estro artistico di Antonio Zappia ai murales sarebbe un'offesa all'intelligenza e un pessimo servizio all'arte che ha trovato un giovane - facile prevederlo - con un grande avvenire davanti. La sua umiltà è pari alla forza espressiva delle sue opere: è un "ragazzo" di 34 anni con una formidabile vena artistica e creativa, abbinata a una tecnica sempre più raffinata e attenta all'uso dei materiali per raccontare di uomini e donne, sconosciuti o famosi, per reinventare il mito o cavalcare i segni del tempo. A volte basta un'immagine colta in televisione, o una fotografia su un settimanale per far scattare una sua suggestiva e quanto mai "realistica" reinterpretazione.

La cosa straordinaria è la sua attenzione, il suo amore per il territorio: è un "restante" - come si dice ora - convinto che se la bellezza "salverà il mondo" tocca ai giovani come lui ricostruire là dove rimangono macerie ed edificare (non in senso materiale, ovviamente) dove non c'è nulla. E reinventarsi un'attività, un lavoro che dia da vivere ma soprattutto dia gioia di vivere.



ANONIO ZAPPIA: LOGORIO, OLIO SU TELA, 40 x 60

«In questo dipinto ho rappresentato una ragazza avvolta da un telo di plastica che simboleggia le ali, dando a questa, appunto, un aspetto angelico. La scelta di utilizzare una figura umana e del materiale plastico per il dipinto non è casuale, l'opera rappresenta in qualche modo, anche se molto delicatamente, visto il soggetto, non solo il tema dell'inquinamento ambientale di cui al giorno d'oggi la plastica ne è simbolo per eccellenza, ma anche il tema dell'inquinamento "psicologico e sociale" (rappresentato nell'opera dal soggetto femminile) che grazie ad una sapiente esposizione di beni materiali e stili di vita, spesso lontani dalla realtà, attraverso continue immagini sui social, cartelloni pubblicitari e immagini televisive, spinge l'essere umano a desiderare di possedere, e quindi a comprare e consumare, innumerevoli beni materiali, di cui fondamentalmente non ne avrebbe bisogno. Questo pensando, erroneamente, che possedere e consumare tutti questi beni, possa in qualche modo migliorare il nostro stile di vita, farci progredire, migliorarci come persone, renderci più belli e desiderabili agli occhi degli altri, trascurando il fatto che tutto questo porta ad un consumismo sfrenato che dà sì l'impressione di un miglioramento, ma che in realtà sta avvelenando e logorando il nostro pianeta e le nostre menti (da qui l'aspetto angelico e il titolo dell'opera). Ho rappresentato la figura umana nuda, vestita solo di un telo di plastica, che formando queste pseudoali, le dà un aspetto angelico, cercando di rappresentare quella che è la vera natura fisica e spirituale dell'essere umano, a rontando un'altra tematica, che è quella dell'indagine dell'animo umano, ma che si ricollega a quanto scritto sopra, per spingere lo spettatore alla riflessione su sé stesso, su ciò che lo circonda e a porsi delle domande "chi sono e che cosa desidero realmente?" questo per lasciare aperta una via di libera interpretazione, che ha, a mio parere, il potenziale di portare ad infinite possibilità di ragionamento.

Respirando aria di casa tra amici e parenti e nuove conoscenze che la sua arte gli procura ogni giorno. Già, perché Antonio Zappia da "volontario" accompagna i forestieri, i turisti,

i curiosi che vanno a visitare Sant'Agata del Bianco, "il paese rigenerato" e non spiega solo i suoi murales



segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

ma intesse un magnifico rapporto di cordialità con i suoi interlocutori. Difficile non restare incantati quando illustra i suoi murales o chiede l'attenzione sulle tantissime opere in ferro sparse in tutto il centro storico del borgo, opera anche queste di un autodidatta, Antonio Scarfone. È anche una guida superba, pur con un'umiltà che gli fa onore, questo artista straordinario: tradisce il suo racconto un amore viscerale per la propria terra e un attaccamento ammirevole e da invidiare. E questo suo modo di essere si trasferisce nelle tele, sulla carta, sui muri. La sua storia artistica si dipana lungo diversi percorsi. Merita attenzione la sua cifra artistica, ma merita soprattutto lui di avere il giusto successo che tocca ai sognatori che, in fondo, sono tutti artisti. Antonio Zappia è un "artista" in senso pieno e siamo sicuri che sentiremo sempre più spesso parlare di lui. Auguri. ●



ANTONIO ZAPPIA: LA MIETITURA
 MURALES A PLACANICA (RC)



ANTONIO ZAPPIA: DI CHI TI RICORDI?
 QUARZI ACRILICI E OLIO SU PANNELLO DI
 MULTISTRATO 100 X 66,7 CM



ANTONIO ZAPPIA: VIA D'USCITA
 OLIO SU TELA 24X30

L'evento con tema "l'arte contadina" si è svolto nel suggestivo borgo di Placanica in provincia di Reggio Calabria. In questo murales ho rappresentato una scena di mietitura a mano, come si faceva in un passato relativamente lontano dal nostro presente sempre più industrializzato ed avanzato tecnologicamente, allo scopo di sensibilizzare lo spettatore a rivalutare la genuinità delle cose semplici, le antiche tradizioni e luoghi ormai abbandonati, perché penso che il recupero di queste, riadattate all'epoca moderna, sia la chiave per far ripartire lo sviluppo dei nostri territori e del sud in generale, considerando anche l'aspetto eco sostenibile.



segue dalla pagina precedente • Antonio Zappia



Apollo, dio della musica e delle arti, era colui che trainava il carro del sole attraverso la volta celeste. Era anche il capo delle muse, tra cui Euterpe, musa della musica suonatrice dell'aulos. Nel piccolo borgo di Placanica ho po-

tuto ritrovare tutte queste cose. Il sole, che riarde e dona vita a queste terre nelle lunghe estati calabresi. L'arte, che abbellisce e valorizza il paese con i numerosi murales presenti nel centro storico. La musica, che nei primi anni del 900 portò un ragazzi-

Artemide è figlia di Zeus e sorella di Apollo. E se Apollo è il dio del Sole, Artemide è la dea della luna. C'è un legame stretto tra la luna ed il borgo di Sant'Agata, da dove, pare, "la luna si vede meglio". I nostri nonni la chiamavano Diana (Ddèna) come gli antichi romani. Ed anche Saverio Strati menziona la dea in libri come "Noi Lazzaroni".

Murales realizzato nel centro storico del comune di Sant'Agata del Bianco (RC)

no, Attilio Rucano, a lasciare il piccolo borgo col sogno di diventare maestro d'orchestra, sogno che realizzò pienamente divenendo in seguito un compositore famoso in tutto il mondo. Murales realizzato nel comune di Placanica (RC)



LA DIETA MEDITERRANEA BENESSERE E SALUTE NELLA CUCINA DEL SUD

di **VINCENZO MONTEMURRO**

Corre l'anno 1962 e in Italia arriva, per trascorrervi una vacanza insieme alla moglie, Ancel Keys, il maggiore studioso al mondo di alimentazione. Fu lui, infatti, durante la seconda guerra mondiale, a inventare la "Razione K", il pasto tascabile dei soldati Americani. Durante la sua permanenza, si accorge che i "sottosviluppati" abitanti del Mezzogiorno italiano sono più in salute degli agiati, ben pasciuti americani. Si domanda: come mai questi meridionali hanno assai meno colesterolo, aterosclerosi, infarto, trombosi dei loro parenti emigrati negli Stati Uniti? Hanno stesse ascendenze, stesso sangue, stessa storia alle spalle. Cos'è che li rende diversi?

Scopre che la differenza tra meridionali rimasti in patria e quelli emigrati al di là dell'atlantico sta tutta nell'alimentazione; individua in altri termini i pregi della "cucina mediterranea". Quest'ultima, infatti, è costituita da prodotti locali, biologici, genuini, freschi, stagionali e non trattati, prodotti gustosi che tali rimangono anche dopo la cottura coniugando potere nutritivo e spiccata appetibilità. In altri termini è costituita da poche e buone cose: pasta, riso, olio extravergine di oliva, poca carne, molta verdura, molta frutta, agrumi e da un buon bicchiere di vino a pasto che, secondo Keys, dopo i 40 anni è indispensabile per tenere le arterie pulite e il colesterolo entro i limiti accettabili. Completa la cucina mediterranea: il pesce fresco, ricco in acidi grassi omega-3, latticini, pane "integrale", tanti odori; basilico, timo, aglio, peperoncino, rosmarino, origano, salvia, cipolla ecc. in particolare, la "Cipolla Rossa di Tropea" che è ricchissima di potassio, magnesio, vitamina A ma soprattutto di ferro, che la rende particolarmente indicata nei periodi di inizio ciclo per le donne e per le persone che sof-



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

frono di anemia. Le cipolle sono una buona fonte di fibra e una delle principali fonti di fruttani, fibre solubili prebiotiche, contengono Vitamina C che è potentissimo antiossidante molto comune nella frutta e nella verdura; Acido folico che è un elemento essenziale per la corretta funzione cellulare e aiuta a ridurre la stanchezza sia fisica che mentale. Le cipolle, inoltre, contengono un buon quantitativo di Fosforo, minerale quest'ultimo, che rappresenta un elemento strutturale dei denti, ossa e cellule, Calcio che è il minerale più abbondante nel nostro organismo, essenziale per le ossa, i muscoli e i nervi, Vitamina B6 che riduce il rischio di omocistinuria e anemia megaloblastica, Potassio minerale essenziale coinvolto nel controllo della pressione sanguigna, nell'attività cardiaca, nella trasmissione nervosa e nello scambio idro-salino a livello cellulare, Antociani potenti antiossidanti ma anche pigmenti che danno il caratteristico colore rossastro a queste cipolle, Quercetina flavonoide ad azione antiossidante, effetti immunomodulatori e antivirali in epoca Covid-19 che, se assunta con regolarità può ridurre il rischio di malattie cardiache, pressione arteriosa e neoplasie, ed infine Composti dello zolfo, in particolare solfuri e polisolfuri, che possono avere effetti protettivi contro il cancro, inibire la crescita di microrganismi nocivi e prevenire la formazione di coaguli di sangue.

In questo contesto si inserisce la nuova scoperta che dimostra che la quercetina, una molecola di origine naturale presente nell'uva e nel vino rosso, oltre che in altri vegetali comuni (cipolla), funziona da inibitore specifico per SARS-CoV-2. Questa molecola ha un effetto destabilizzante su 3CLpro, una delle principali proteine del virus, fondamentale per il suo sviluppo e il cui blocco dell'attività enzimatica risulta letale per SARS-CoV-2. (*International journal of biological*

macromolecules - volume 164, 1 dicembre 2020, pag. 1693-1703).

Dopo 20 anni di studio accanito, di esperimenti, di prove e controprove in collaborazione con la moglie Margaret, Keys, pubblica il primo libro sulla dieta mediterranea: *Mangiar bene e star bene* è il titolo del libro, che diventa subito un best-seller. In questa sua opera, Keys parla degli alimenti, raccomanda di cuocere le verdure a vapore, di condire il meno possibile, usare olio di oliva extravergine, suggerisce l'impiego di pentole che consentono di cuocere senza grassi e senza acqua; dice chiaro e tondo: «la salute si conserva e si guadagna a tavola».



Dopo la pubblicazione del libro di Keys il quale è un'autorità tale che non si può che ascoltarlo, l'americano medio comincia a considerare che il suo pranzo, *fast-food*, il toast con 2 Martini che consuma a mezzogiorno, sono un "errore madornale"! È il trionfo della "dieta mediterranea" di cui: la vite, l'olivo, le verdure, il pesce,

la cottura senza grassi e senza acqua, l'alimentazione con pasta, riso, nelle giuste dosi, hanno costituito e costituiscono da secoli la base alimentare dei popoli mediterranei.

Il primo parametro da seguire è quello della scelta accurata dei cibi: evitiamo i grassi di origine animale, e, per quanto possibile, i fritti, i cibi "pesanti", difficilmente digeribili, o che impegnano lo stomaco per molte ore. Consumiamo latte e latticini, questi ultimi, non più di una volta alla settimana se abbiamo problemi di linea. Consumiamo verdure e frutta, in abbondanza, e non dimentichiamoci di certe verdure e frutti ricchi di Sali minerali e di potassio (patata, albicocche, ecc.) così necessario,

oltre che per l'apparato cardiovascolare e il sistema muscolare, anche per l'equilibrio neuro-psichico.

Come prevenire l'Aterosclerosi?

Numerosi sono gli studi a sostegno della presenza di un aumentato stress ossidativo quale causa di aterosclerosi. A fronte di tale convincimento e sulla base dei dati provenienti da modelli sperimentali animali sottoposti a trattamento con antiossidanti sintetici, è logico porsi una domanda. L'integrazione alimentare di vitamine antiossidanti è in grado di esercitare un controllo sulla storia naturale delle lesioni aterosclerotiche? Conclusione

ragionevole: Aumentiamo l'introduzione di alimenti o farmaci che combattono i radicali liberi (i cosiddetti Antiossidanti).

Antiossidanti

Va precisato che gli antiossidanti hanno un effetto diretto sulle lipoprotei-



segue dalla pagina precedente • **MONTEMURRO**

ne (colesterolo) LDL riducendone l'ossidazione e quindi la citotossicità delle LDL-ox sulla parete vascolare e sulla instabilità della placca.

I Radicali Liberi:

Come il Colesterolo può fare ancora più male?

Studio CHAOS (*Cambridge Heart Antioxidant Study*): ha incluso soggetti con cardiopatia ischemica documentata che assumevano 400-800 UI al giorno di vitamina E. In tale studio si è avuta una riduzione degli eventi cardiovascolari (MI non fatale) del 77% nel gruppo trattato con vitamina E rispetto al gruppo controllo (*Stephens NG. ... et al. Lancet 1996; 347: 781-785*).

Il Pomodoro

È noto che esso contiene principalmente carotenoidi: licopene, caroteni

ne di "pungenza". Per la presenza di sostanze fenil-diterpeni (rosmarino, salvia) e fenol-glucosidi (origano) essi sono dotati di elevate proprietà antiossidanti contrastando il "fenomeno della termo-ossidazione" durante la cottura dei cibi.

Frutta e vegetali

Contengono tutte le diverse famiglie o gruppi di polifenoli, da quelli semplici agli acidi idrossicinnamici, flavonoidi e tannini, con concentrazioni che dipendono dalle varietà dalle tecniche agronomiche e soprattutto dal grado di maturazione raggiunto.

Gli specialisti dell'Istituto Nazionale del cancro negli Stati Uniti propongono: *five a day*: cioè cinque porzioni al giorno di frutta e verdura, ma ancora meglio se 5 porzioni al giorno di frutta e ortaggi consumando 5 prodotti di colore diverso: Verde, Blu-viola, Bianco, Giallo-arancio, Rosso

prevalentemente al sole e al calore; per tale motivo la natura le ha dotate di meccanismi di difesa molto potenti rappresentati, appunto, da alte concentrazioni di composti fenolici sintetizzati dall'enzima inducibile fenolo-sintetasi.

I fenoli sono importanti per la stabilità e le proprietà organolettiche dell'olio, il loro contenuto (idrossitirosolo, oleuropeina):

- Correlano con la stabilità, cioè con la resistenza all'irrancidimento
- Alti livelli di fenoli tendono ad impartire agli oli un sapore vagamente fogliaceo o addirittura amaro

I livelli dei fenoli negli oli sono influenzati da vari fattori, tra i più rilevanti:

- a) La varietà (cultivar)
- b) Il clima
- c) Le condizioni di raccolta delle olive
- d) La preparazione degli oli

I costituenti dell'olio di oliva

- Trigliceridi
- Idrocarburi
- Esteri non gliceridi
- Tocoferoli
- Polifenoli
- Steroli
- Acidi e alcoli terpenici
- Pigmenti
- Clorofille
- Carotenoidi
- Polifenoli (50-800 mg/kg)
- Idrossitirosolo
- Oleuropina
- Tirisolo
- Acido caffeico
- Ligstroside
- Acido vanillico
- Ester di idrossitirosolo
- Acido sinapico
- Acido siringico

Possibili meccanismi cardioprotettivi dell'olio di oliva

- L'olio di oliva è il principale grasso della dieta mediterranea.
- Le proprietà salutari sono dovute principalmente ad un alto contenuto di acido oleico, grasso monoinsaturo



e luteina, ma anche una consistente quantità di acido caffeico e flavonoidi come quercetina e acido ferulico cui effetti antiossidanti sono ben conosciuti.

Erbe aromatiche e spezie

Contengono derivati fenolici i quali danno una sensazione di "caldo", che nel complesso è definita con il termi-

Dieta Mediterranea

Tra i componenti più tipici, quasi esclusivi, della dieta mediterranea, un ruolo importante è svolto da Olive e Uva e dai fluidi che da essi derivano:

Olio di oliva e Vino

Oliva e Uva sono esposti ad un ambiente altamente pro-ossidante, cioè



segue dalla pagina precedente • **MONTEMURRO**

(MUFA) molto presente nel cibo di animali da macello (maiale, pollame).

- La protezione CV è indotta dalla capacità antiossidante di molti componenti dell'olio extravergine (vitamina-E, beta-carotene, fitosteroli, flavonoidi e polifenoli).

Azione dei polifenoli contenuti nell'olio extra-vergine di oliva

- inibiscono la produzione degli anioni superossidi (radicali liberi) favorendone anche la rimozione: ridotta ossidazione delle LDL

- inibiscono l'aggregazione piastrinica e la produzione di Trombossano TXA2 e di Leucotriene LTB4: attività anti-trombogena ed anti-infiammatoria

- favoriscono il rilascio di NO dai macrofagi: modulazione della motilità della parete dei vasi

- modificano il profilo lipidico con riduzione del colesterolo-LDL

(Visioli F. et al. *Eur J Lipid Sci Technol* 104 (2002) 677-84)

Olio d'oliva e cancro

Studi epidemiologici hanno dimostrato che l'incidenza di tumore al seno è inferiore tra le donne dei Paesi mediterranei, dove l'olio d'oliva è il principale grasso alimentare, che tra quelle nord europee e nord americane.

Javier Mendez della Northwestern University ha svelato il meccanismo dell'azione antitumorale dell'olio:

I grassi di quest'olio abbassano del 46% i livelli di uno dei principali oncogeni, Her-2/neu, che causa il tumore al seno.

I ricercatori hanno inoltre verificato che l'acido oleico interagisce con il farmaco *Herceptin*, un anticorpo monoclonale che agisce legandosi e inibendo l'azione della proteina espressa dal gene oncogene Her-2/neu.

Pertanto l'acido oleico agisce su due fronti: la PREVENZIONE e la CURA (*Olive e olio* Anno VIII, Marzo 2005)

La clorofilla

La presenza di clorofilla è variabile e molto dipende dal grado di maturazione delle olive (ne sono ricche le

olive non ancora invaiate) e dal sistema di estrazione (ne sono ricchi gli oli di seconda pressione) mediamente in un olio di 1 - 2 mesi la quantità di clorofilla può variare da 1 a 10 ppm (si arriva a 50 ppm nei verdoni), ma con il tempo degrada trasformandosi in composti di colore giallo, tanto che un olio di 7 -8 mesi ne può essere privo.

Proprietà della clorofilla

- Pulisce e deodorizza i tessuti del colon
- Azione cicatrizzante
- Aiuta a purificare il fegato e porta miglioramento nel caso di epatite

fa grigia o muffa nobile) o all'interazione con determinati agenti fisici o chimici

AZIONE ANTIOSSIDANTE A DOPPIO MECCANISMO D'AZIONE

RV AGISCE SIA COME CHELANTE CHE COME RADICAL SCAVENGER LE PROPRIETA' ANTIOSSIDANTI DEL RV SONO SUPERIORI A QUELLE DELLE VITAMINE C, E, DEL BETA-CAROTENE

(*Life Sciences* 66,663, 2000; *Life Sciences*, 61, 2013, 1997; *Lancet* 341, 1103, 1993)



- Porta miglioramento ai diabetici e nei casi di asma
- Elimina gli odori del corpo, l'alito cattivo ed è utile nella piorrea
- Riduce il dolore causato dalle infiammazioni

Uva

Esposta al sole ha livelli di fenoli molto più alti rispetto a quella cresciuta all'ombra, così come l'uva nera presenta livelli di fenoli più elevati che non l'uva bianca; i flavonoidi in essa presenti sono idrofili e si ritrovano completamente nel vino

Resveratrolo

È un composto fenolico facente parte della famiglia delle fitolessine o stilbeni, sostanze sintetizzate e accumulate da alcune piante, tra cui la vite, in seguito all'attacco di microrganismi patogeni - "*botrytis cinerea*", (specie fungina molto conosciuta come muffa

Effetto Antiossidante

- Vitamina D e Vitamina C riducono l'ossidazione del 20%
- Resveratrolo può ridurre l'ossidazione del 100%

SINERGISMO TRA AZIONE ANTINFIAMMATORIA E ANTIOSSIDANTE
SINERGISMO TRA AZIONE ANTINFIAMMATORIA E ANTIOSSIDANTE
IL RV RIDUCE LA RISPOSTA ANTINFIAMMATORIA, INIBISCE LA 5-LIPOSSIGENASI COINVOLTA NEL METABOLISMO DELL'ACIDO ARACHIDONICO

(*Science*, 267, 1782, 1995; *New England J. Med.* 325, 1593, 1991; *J. Exp. Med.* 134,149 1971)

Vino e lipoproteine

Si calcola che due bicchieri al giorno di vino aumentino i livelli plasmatici



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

di HDL del 12% circa, una quota che in genere si ottiene con un programma di esercizio fisico costante.

Consumo di vino e nuovi eventi cardiovascolari

È arrivato il momento che il cardiologo prescriva “un bicchiere di vino al giorno, meglio se rosso” nella prevenzione delle malattie cardiovascolari? Un consumo moderato di vino (1-2 bicchieri al giorno) è associato a una riduzione di rischio di cardiopatia ischemica e pertanto appare giustificato promuovere il consumo di vino e, in generale, di alcolici, ma solo nell’ambito di uno stile di vita corretto dal punto di vista cardiovascolare.

Il Bergamotto

Ha nella provincia di Reggio Calabria il suo migliore habitat e microclima che lo rendono esclusivo e che non riesce a trovare in nessun’altra parte del mondo.

È questa la terra del bergamotto, una sottile striscia costiera lunga un centinaio di km che costituisce l’habitat idoneo ed esclusivo per questa coltura, diventata una realtà di enorme prestigio per l’intera Calabria, dove l’agrumo mantiene un primato leggendario. Dal punto di vista climatico, l’habitat e il microclima dell’intera area di produzione del bergamotto viene classificato, nelle mappe climatiche, come un’area «tropicale temperata umida» caratterizzata da:

- Venti medio-forti che soffiano quasi tutto l’anno
- Estanti calde senza pioggia
- Primavera (inizio), autunno (fine) molto piovosi
- Inverni con temperature giornaliere quasi sempre superiori ai 10°C
- 300 giorni di sole in media all’anno
- Terreno argilloso-calcareo e alluvionale

Limone di Rocca Imperiale

Il limonene è un metabolita secondario, presente in natura in numerose specie vegetali, in particolare nella buccia di limoni e agrumi. La mo-



lecola appartiene alla categoria dei composti terpenici, sintetizzati nelle piante in vie metaboliche complesse a partire dall’unità a cinque atomi di carbonio dell’isoprene.

L’importanza che assume questa molecola è dovuta alla sua correlazione con la prevenzione nell’insorgenza di alcuni tumori, nonché possedendo spiccate proprietà antiossidanti, risulta importante nel proteggere le

cellule dallo stress ossidativo e dalle disfunzioni mitocondriali. In particolare il limonene si è dimostrato efficace nella prevenzione e cura di tumori alla mammella, cancro alla prostata, tumori del fegato e dello stomaco. A conclusione mi piace citare quanto era solito affermare Ancel Keys: “Se morirò e sarò stato sano fino all’ultimo, dico grazie all’Italia, paese nel quale, per primo, ho scoperto che la tradizione culinaria, giustamente interpreta i principi della dieta mediterranea, che è più importante di tante teorie che lasciano il tempo che trovano”.

(Il Prof. Vincenzo Montemurro è Specialista in Cardiologia e Medicina Interna)

“Fa che il tuo cibo sia la tua medicina, fa che la tua medicina sia il tuo cibo”

Ippocrate 460-377 a.c.
Padre della Medicina



IL TRIBUTO A UN GRANDE, INDIMENTICABILE, CALABRESE

84 pagine, GRANDE FORMATO, A COLORI 16,00 EURO

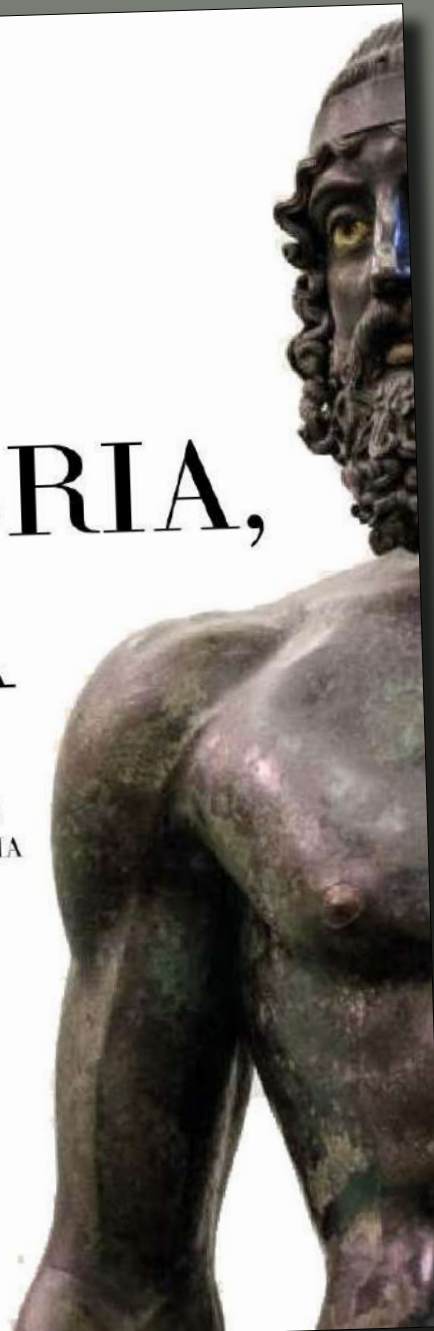
ISBN 9788889991435

mediabooks.it@gmail.com

SANTO STRATI

CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,
SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA



Media & Books

**PREMIO SPECIALE
PER IL GIORNALISMO
RHEGIUM JULII
2023**



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. III edizione

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - Info e ordini: mediabooks.it@gmail.com